

A photograph of a woman in the foreground, wearing a white headscarf and a camouflage jacket, holding a walkie-talkie to her mouth. In the background, other people are visible, including a woman in a black headscarf holding a rifle. The image is overlaid with a semi-transparent dark grey rectangle containing white text. There are red decorative bars at the top left and bottom right.

OLTRE LE LINEE DEL FRONTE

La costruzione del sistema democratico
nella Siria del Nord e dell'Est



ROJAVA
INFORMATION
CENTER

INDICE

Glossario delle abbreviazioni e traduzioni

Introduzione

Metodologia e oggetto del Rapporto
 Autrici e Autori
 Obiettivi
 Metodologia e portata

Una panoramica storica della Siria del Nord e dell'Est

Cronologia
 Radici storiche, culturali e politiche del sistema politico
 Storia curda
Demografia della Siria del Nord e dell'Est
 Principi politici
 Diversità multietnica e religiosa
 Liberazione delle donne
 Ecologia
 Democrazia
 Cultura politica

L'organizzazione politica della Siria del Nord e dell'Est

Diagramma del sistema confederale della Siria del Nord e dell'Est

L'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est

L'Amministrazione Autonoma
 Obiettivi e strutture fondamentali
 Comuni: il fondamento del confederalismo democratico
Studio di caso: Carudi, una comune di villaggio
 Consigli
Studio di caso: L'amministrazione del Distretto autonomo di Derik
 Il sistema delle Comuni e dei Consigli: sfide e valutazioni
 Regioni
Studio di caso: L'Amministrazione Autonoma della Regione di Manbij
 Istituzioni al livello dell'Amministrazione Autonoma

Il Consiglio Democratico Siriano: una proposta per la Siria democratica

Il Consiglio Democratico Siriano

Visione e finalità

Come è organizzato il CDS

La Conferenza Generale

Il Consiglio Politico

Il Consiglio Esecutivo

Responsabilità e funzioni

Il ruolo diplomatico del CDS

TEV-DEM: Società civile, sindacati e contro-potere

Storia e cambiamento di ruolo

Il lavoro del TEV-DEM

Sistema dal basso verso l'alto

Studio di caso: il TEV-DEM nella città di Hasakah

Le donne nel sistema politico della Siria del Nord e dell'Est

Le donne nella Siria del Nord e dell'Est: problemi principali

La legge delle donne

Le istituzioni delle donne

Kongreya Star, il congresso delle donne

Cooperative, organizzazione e istruzione

La Casa delle Donne (Mala Jin)

L'Ufficio delle Donne del Consiglio Democratico Siriano

Il Consiglio Siriano delle Donne

L'organizzazione delle donne all'interno dell'Amministrazione Autonoma

Attacchi alle donne nel contesto dell'invasione turca

Le donne nelle forze di difesa

Forze militari e di autodifesa nella Siria del Nord e dell'Est

L'impatto dell'invasione turca sul sistema confederale

Conclusioni

Il sistema democratico nella Siria del Nord e dell'Est: sfide e valutazioni

Bibliografia

GLOSSARIO DELLE ABBREVIAZIONI E TRADUZIONI

Termini essenziali relativi al sistema politico

Municipalità - Şaredarî
 Consiglio/Assemblea - Meclîs
 Autodifesa - Xwe parastin
 Educazione - Perwerde
 Risoluzione di conflitti e costruzione del consenso - Lihevkirin
 Nazione democratica - Netewa Demokratîk
 Ufficio - Nivîsgeh
 Commissione - Deste
 Comitato - Komîte
 Contratto Sociale - Peymana Civakî

L'Amministrazione autonoma della Siria del Nord e dell'Est -

Rêveberiya Xweser a Bakur û Rojhilatê Sûriyeyê

Comune - Komîn
 Quartiere - Tax
 Sottodistretto - Bajarok
 Distretto - Navçe
 Cantone - Kanton
 Regione - Hêrem
 Il Consiglio Generale - Meclîsa Giştî
 Il Consiglio Esecutivo - Meclîsa Cîbicîkar
 Il Consiglio di Giustizia - Meclîsa Edalet, Meclîsa Dadê

Consiglio Democratico Siriano (CDS) - Meclîsa Sûriya Demokratîk (MSD)

Consiglio Esecutivo - Meclîsa Cîbicîkar
 Consiglio Politico - Meclîsa Siyasî
 Conferenza Generale - Konferansa Giştî

TEV-DEM (Tevgera Civaka Demokratîk) – Movimento per una Società Democratica

Movimento delle Donne – Tevgera Jin

Unione Star (Ishtar) - Yêkitiya Star
 Congresso Star (Ishtar) - Kongreya Star
 Economia delle Donne - Aboriya Jin
 Casa delle Donne - Mala Jin

Partiti politici:

- Congresso Nazionale Curdo - ENKS (Encûmena Niştimanî ya Kurdî li Sûriyê)
- Partito dell'Unione Democratica - PYD (Partiya Yekîtiya Demokratîk)
- Partito della Siria Futura - Partiya Sûriyê ya Pêşerojê

Militare ed autodifesa:

- FDS Forze Democratiche Siriane - Hêzên Sûriya Demokratîk (HSD)
- Unità di Difesa del Popolo - Yekîneyên Parastina Gel (YPG)
- Unità di Difesa delle Donne - Yekîneyên Parastina Jin (YPJ)
- Forze di Difesa Civile - Hêzên Parastina Civakî (HPC)
- Forze di Difesa Civile (divisione donne) - Hêzên Parastina Civakî - Jin (HPC Jin)
- Consigli Militari locali - Meclîsên Leşkerî
- Forze di Sicurezza Interna - Asayîş
- Dovere di autodifesa - Erka Xwe Parastin
- ISIS (Stato islamico in Iraq e Siria) - Daîş

INTRODUZIONE

6

L'invasione turca della Siria il 9 ottobre 2019 ha dato avvio a un nuovo capitolo della guerra civile siriana e ha aperto nuove arene per i giochi di potere politico delle potenze regionali e globali. Mentre le forze armate turche (TAF) e le loro milizie proxy (mercenarie NdT) sono avanzate oltre confine, supportate da attacchi aerei e artiglieria, è diventato improrogabile rispondere alla domanda: "Che cosa c'è in gioco in Siria del Nord e dell'Est?" L'attenzione dei media internazionali diretta verso la Siria del Nord e dell'Est ha messo in evidenza il "tradimento" degli USA nei confronti delle Forze Democratiche Siriane (FDS) e il tragico costo civile dell'invasione. Tuttavia, al fine di comprendere appieno l'assalto turco alla Siria del Nord e dell'Est, è necessario comprendere il sistema sociale e politico unico per la cui difesa combattono le Forze Democratiche Siriane.

Le istituzioni civili che compongono questo sistema sociale e politico - con cui sono allineate le FDS - cercano di offrire una nuova direzione politica per il Medio Oriente presentando un modello di organizzazione sociale che si definisce rivoluzionario. Il progetto politico, che si auto-organizza attraverso il sistema "dell'autonomia democratica confederale", è nato inizialmente dal movimento per i diritti dei curdi all'interno delle regioni a maggioranza curda della Siria settentrionale - comunemente nota come Rojava. Tuttavia, da allora il territorio si è ampliato fino a includere le regioni a maggioranza araba poiché le suddette aree sono state liberate dal califfato islamico per merito delle FDS. Questo progetto politico ha gettato le basi per una società democratica multi-etnica basata sulla parità di genere, sulla rigenerazione ecologica e potere sviluppato a livello locale (decentrato). Migliaia di attiviste e attivisti, ricercatrici e ricercatori e professioniste e professionisti siriani e internazionali sono arrivati nella regione a sostegno del progetto e per unirsi al lavoro delle sue istituzioni. E mentre era ancora nei suoi anni iniziali di sviluppo e aperta a legittime critiche per una serie di incoerenze e carenze, la "rivoluzione del Rojava" ha comunque fatto passi in avanti per dimostrare la fattibilità delle sue strutture.

Questo rapporto vuole delineare le strutture politiche e sociali della regione in Siria del Nord e dell'Est, nonché il contesto sociale e storico che modella queste strutture. Qui illustreremo lo sviluppo delle istituzioni dalla nascita dell'autonomia nel 2012, così come la progressione e l'adattamento di queste istituzioni a seguito della liberazione di regioni precedentemente sotto il controllo dell'ISIS, dal 2016 al 2019. Sebbene si evidenzino lacune tra teoria e pratica, l'obiettivo di questo rapporto non è quello di valutare se il progetto politico nella Siria del Nord e dell'Est sia stato un "successo", ma di descrivere la situazione attuale e ciò che intende essere.

Alcune analogie possono essere segnalate con il sistema dei Caracoles degli zapatisti nella regione del Chiapas in Messico e con sistemi su scala ridotta come il progetto confederalista comunale FEJUVE a El Alto in Bolivia. Tuttavia per molti versi il sistema della Siria del Nord e dell'Est si avventura in un territorio politico inesplorato e, essendo già sopravvissuto più a lungo e avendo ottenuto più di quanto molti osservatori si aspettassero, la sua traiettoria futura non può essere predetta. Pertanto, per coloro che cercano di comprenderlo, l'analisi del sistema politico deve necessariamente dipanarsi nel territorio dell'ideologia e della storia che ha dato vita al sistema.

L'invasione turca ha minacciato la sopravvivenza del progetto, in particolare nelle regioni occupate di Tel Abyad (Gire Spi), Sere Kaniye (Ras Al-Ayn) e nelle campagne circostanti, nonché nella regione di Afrin, occupata già dal 2018 dalle milizie sostenute dalla Turchia. Tuttavia, e nonostante la copertura mediatica eccessivamente emotiva che afferma il contrario, le istituzioni politiche e sociali rimangono intatte, funzionanti e autonome per il resto della Siria del Nord e dell'Est. Le persone intervistate localmente hanno sottolineato la loro volontà di proseguire il lavoro di costruzione del

"Le aree dell'autogoverno democratico non accettano il concetto di uno Stato centralizzato, nazionalistico, militare e teocratico".

Ufficio per gli Affari Esteri della Regione Democratica Autonoma, 2014

“La Federazione Democratica della Siria del Nord si basa sul principio di rendere pubblica la proprietà della terra, dell’acqua e delle risorse, adotta un’industria ecologica e un’economia sociale; non permette lo sfruttamento, il monopolio e l’oggettivazione delle donne. realizzerà un’assicurazione sanitaria e sociale per tutti gli individui.”

Articolo 11 - Contratto Sociale della Federazione Democratica della Siria del Nord, 2016

sistema politico anche continuando a difendersi dagli attacchi turchi. Al momento della pubblicazione - due mesi dopo l’inizio dell’invasione del 9 ottobre 2019 - vi sono segnali che, sebbene scosse e dilatate, le istituzioni locali e le persone continueranno a sviluppare il progetto politico che ha messo radici nel Nord e nell’Est della Siria.

Metodologia e oggetto del Rapporto

Autrici e Autori

Il Rojava Information Center (RIC) è un’organizzazione mediatica indipendente con sede in Siria del Nord e dell’Est. Il RIC è composto da personale locale e volontarie e volontari provenienti da molti paesi d’ Europa e Nord America. Alcuni di noi hanno esperienza di giornalismo e nel media-attivismo e sono giunti qui per condividere le proprie capacità, mentre altri si sono uniti portando al team differenti competenze ed esperienze. C’è mancanza di resoconti chiari e obiettivi sul Rojava e spesso i giornalisti non sono in grado di entrare in contatto con civili e persone comuni del territorio. Abbiamo quindi istituito il RIC per colmare questa lacuna, con l’obiettivo di fornire a giornaliste e giornalisti, ricercatrici e ricercatori e il pubblico in generale informazioni accurate, trasparenti e da fonti sicure. Collaboriamo con istituzioni civili e politiche, giornalisti e media-attivisti in tutta la regione per metterli in contatto con le persone e le informazioni di cui hanno bisogno.

Finalità

Il RIC stava conducendo ricerche a lungo termine sul sistema politico della Siria del Nord e dell’Est quando l’invasione turca è iniziata. Mentre il RIC ha inizialmente deciso di sospendere la stesura di questo rapporto al fine di coprire la situazione della sicurezza e quella umanitaria, divenne presto chiaro che il sistema politico alla base delle forze militari delle FDS (comprese le sue componenti YPG e YPJ) non era ben compreso da coloro che scrivono o prendono decisioni politiche sul conflitto e sul suo impatto umanitario. Piuttosto che essere descritta come la forza militare di un’amministrazione civile, le FDS sono state descritte come la forza di governo del territorio - il che non è in nessun caso, né in teoria né in pratica. Inoltre, molte informazioni sull’amministrazione civile sono superate, superficiali o imprecise. Di conseguenza, il RIC ha deciso di ultimare questo rapporto perché riteniamo che sia importante che il sistema di governance democratica della Siria del Nord e dell’Est sia ben comprensibile a un pubblico esterno.

Metodologia e ambito di applicazione

Il rapporto si basa su oltre 50 interviste a persone coinvolte nell’organizzazione politica. La maggior parte di queste interviste sono con rappresentanti delle strutture politiche, organizzazioni della società civile e componenti di istituzioni di protezione civile. Il rapporto si basa anche sull’osservazione delle riunioni della Comune e del Consiglio, così come sui documenti che delineano gli obiettivi e le attività dichiarati dalle istituzioni politiche, amministrative e della società civile. Più in generale tutti i componenti del RIC vivono e lavorano in Siria del Nord e dell’Est, alcuni per diversi mesi o anni e altri per tutta la vita. Pertanto il rapporto si basa su una serie di esperienze di prima mano e

innumerevoli conversazioni con persone che vivono la loro vita quotidiana all'interno del sistema di governance in evoluzione; inevitabilmente ne possono conseguire alcune incongruenze, ma mentre si cerca di evidenziare le aree che difettano di chiarezza, si riconosce che potrebbero esserci degli errori nel rapporto proprio in seguito a questo.

Un aspetto della ricerca che rimane incompleto è l'indagine su come il sistema politico viene applicato nelle regioni liberate dall'ISIS più di recente: Manbij, Tabqa, Raqqqa e Deir ez-Zor. La visione iniziale di questo rapporto comprendeva un attento esame della misura in cui le regioni a maggioranza araba accettano e stanno partecipando al sistema politico e l'osservazione sulle modalità in cui è stato adattato al contesto specifico di ciascuna regione. Il RIC è stato in grado di condurre diverse interviste con i rappresentanti delle strutture politiche e della società civile di Manbij e Raqqqa, ma la ricerca a Tabqa e Deir ez-Zor è stata impossibile a causa della guerra e dell'impatto di una degradata situazione sicurezza sui nostri viaggi e ricerche. Il RIC intendeva anche condurre più interviste con partiti politici che non partecipavano al Consiglio Democratico Siriano per analizzare le loro critiche al sistema. Ancora una volta l'impatto della guerra e la mancanza di risposta da parte di potenziali intervistati hanno reso ciò impossibile, ma speriamo sia oggetto di ricerche future. Tuttavia sulla base di entrambe – sia le interviste sia le nostre osservazioni - delineiamo alcune delle principali critiche al sistema qui descritto, in particolare nelle due sezioni contrassegnate "sfide e valutazioni", ma anche laddove pertinenti lungo tutto il rapporto.

Questo rapporto avrebbe potuto essere molto più lungo: ad esempio è difficile descrivere gli organi legislativi senza parlare anche del lavoro di riconciliazione basato sulla comunità che viene svolto nella società civile. È anche una sfida affrontare le questioni della democrazia e dell'empowerment senza parlare anche della "economia democratica" che viene sviluppata attraverso la creazione di cooperative. Uno degli aspetti unici del sistema politico della Siria del Nord e dell'Est è il modo in cui si cerca di accogliere e includere la società civile e i diversi gruppi etnici e religiosi, ma è impossibile esplorare a fondo la gamma di organizzazioni, associazioni e iniziative che rappresentano i diversi popoli della regione entro i limiti di questo rapporto. In questo rapporto, descriviamo le principali istituzioni e pratiche del sistema democratico della Siria del Nord e dell'Est. Esplorazioni più approfondite di giustizia e riconciliazione, economia ed ecologia, gruppi etnici e religiosi, società civile e molti altri argomenti saranno oggetto di futuri rapporti, se ciò sarà possibile nel contesto della attuale situazione presente della sicurezza.

Documenti e dichiarazioni importanti delle istituzioni sul sistema confederale sono disponibili al sito web RIC all'indirizzo <https://rojainformationcenter.com/background/political-system-documents>. C'è anche un'ulteriore sezione di lettura con relazioni, documentari e libri che forniscono informazioni di base e aggiornamenti sullo sviluppo e sull'attualità del sistema politico confederale della Siria del Nord e dell'Est: <https://rojainformationcenter.com/background/useful-resources/>.

UNA PANORAMICA STORICA DELLA SIRIA DEL NORD E DELL'EST

Dal 1960 in poi

1

Nessuna autonomia per la regione curda nel nord della Siria, lingua curda vietata.

1962 Il censimento del governo siriano lascia 300.000 curdi senza cittadinanza

1970 Il regime Ba'at insedia popolazioni arabe nelle aree tradizionalmente curde per creare una "Cintura Araba."

La gente si organizza clandestinamente, organizza incontri e festeggiamenti del Newroz in segreto.

Il PYD viene fondato nel **2003** come una forza di mobilitazione nei primi sviluppi dell'autonomia.

Dal 2004, le donne organizzano segretamente attraverso la rete Yekitiya Star.

2011-2012: scoppia la rivoluzione

2

Dopo mesi di proteste contro il regime Ba'at, la popolazione di Kobane (**19 Luglio 2012**), seguita da quelle di Afrin (**20 luglio 2012**) e della regione di Jazeera espellono esercito ed amministrazione siriana dai loro territori. Iniziano ad organizzarsi in comuni, consigli e cooperative.

Gennaio 2011: Il TEV-DEM (Movimento per una Società Democratica) viene creato per costruire e coordinare il sistema autonomo.

Luglio 2011: Fondazione delle YPG (Unità di Difesa del Popolo)

2013

3

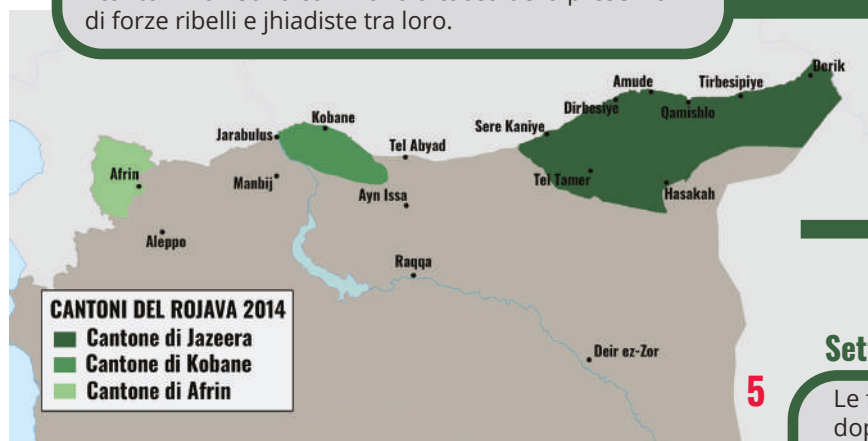
Aprile: Vengono fondate le YPJ (Unità di Difesa delle Donne)

Luglio: Liberazione di Sere Kaniye (Ras Al-Ayn) dal Fronte Al-Nusra da parte delle YPG e YPJ

Gennaio 2014

4

Dichiarazione di indipendenza, sotto il nome di Rojava, dei tre cantoni di Afrin, Kobane e Jazeera, organizzati tramite il TEV-DEM. I cantoni non sono confinanti a causa della presenza di forze ribelli e jhiadiste tra loro.



2015

6

10 Ottobre: Creazione delle Forze Democratiche Siriane / FDS

9 Dicembre: Creazione del Consiglio Democratico Siriano / CDS

Settembre 2014 - Gennaio 2015

5

Le forze dell'ISIS attaccano la città di Kobane, dopo mesi di combattimenti, YPG, YPJ ed alleati respingono con successo gli attacchi con una vittoria che fa loro conquistare sostegno a livello mondiale

Marzo 2016

7

Proclamazione della Federazione Democratica del Rojava - Siria del Nord ed inizio del processo di scrittura della Costituzione.

Agosto 2016

8

Liberazione di Manbij dall'ISIS da parte delle FDS.
Istituzione delle comuni e dei consigli amministrativi civili a Manbij.

Dicembre 2016

9

La Costituzione viene formalmente adottata sotto il nome di Federazione Democratica della Siria del Nord e dell'Est, viene abbandonato il termine "Rojava" per essere maggiormente inclusivi nei confronti delle aree a maggioranza araba, in particolare Manbij.

2017

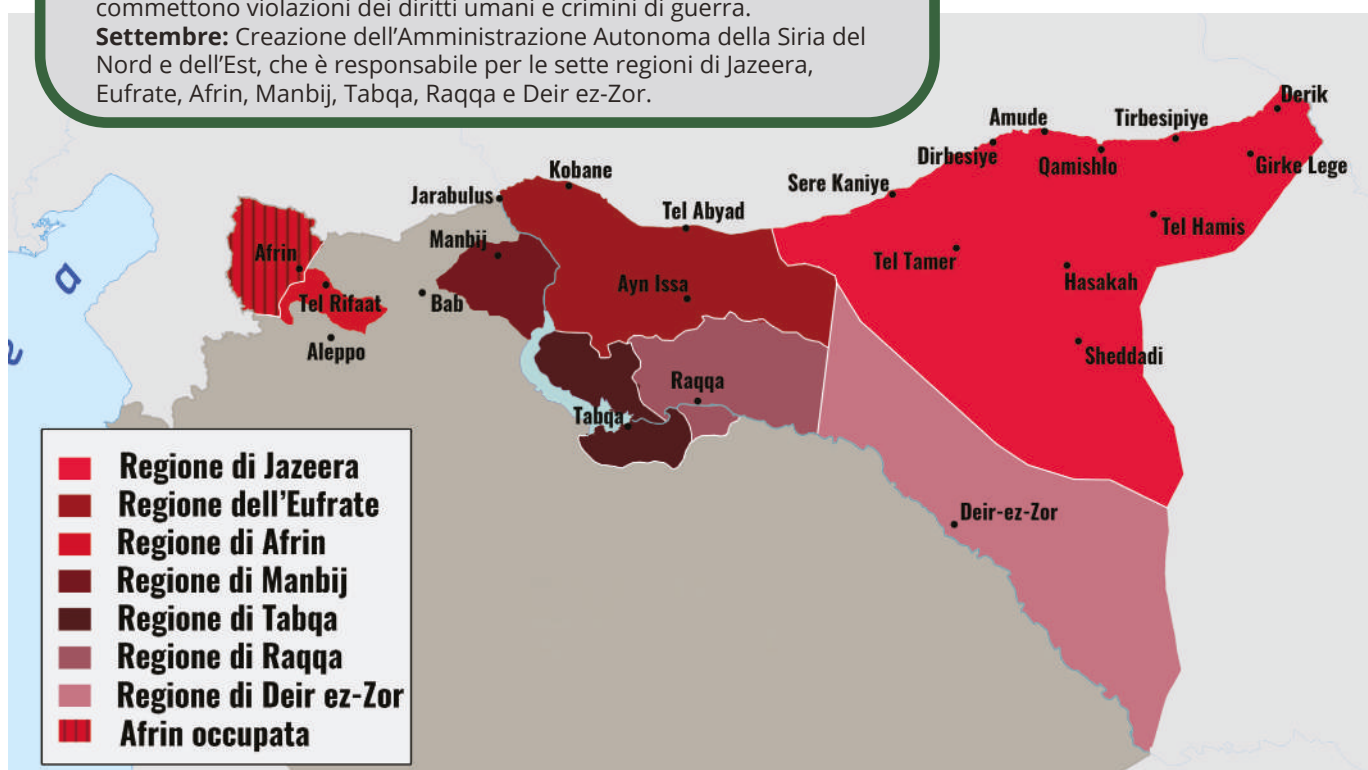
10

Le FDS liberano Tabqa (**maggio**) e Raqqa (**ottobre**) dall'ISIS.
Nei territori liberati vengono costituiti Consigli Civili.

2018

11

Gennaio: invasione di Afrin da parte dell'esercito turco e delle sue truppe ausiliarie.
Oltre 300.000 persone rimangono sfollate, la maggioranza di questi sono curde e curdi.
Marzo: Le FDS si ritirano da Afrin, le milizie sostenute dalla Turchia impongono la Sharia, sequestrano, torturano ed assassinano civili, commettono violazioni dei diritti umani e crimini di guerra.
Settembre: Creazione dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est, che è responsabile per le sette regioni di Jazeera, Eufrate, Afrin, Manbij, Tabqa, Raqqa e Deir ez-Zor.



2019

12

Marzo: Vittoria Sul califfato ISIS sotto la guida FDS
Ottobre: Attacco turco e invasione di Sere Kaniye (Ras-Al-Ayn) e Tel Abyad (Gire Spi) nella Siria del Nord e dell'Est dopo la decisione USA di ritirare le proprie truppe dalla Siria.
Oltre 200.000 civili sono sfollati finora; oltre 450 civili uccisi; oltre 1.000 km2 di terra occupati; insediamento di miliziani sostenuti dalla Turchia e delle loro famiglie nella zona occupata secondo una strategia di intenzionale ingegneria demografica.

RADICI STORICHE, POLITICHE E CULTURALI DEL SISTEMA POLITICO

Storia curda

Il popolo curdo è un gruppo etnico di 35 - 50 milioni di persone che risiedono tra la loro patria tradizionale del Kurdistan e la comunità della diaspora sparsa in tutto il mondo. Il Kurdistan – che nella lingua curda letteralmente significa “il luogo dei curdi” - è diviso da lungo tempo tra quattro Stati-nazione: Turchia, Iraq, Iran e Siria. Il popolo curdo è il più grande gruppo etnico al mondo che non ha un proprio stato nazionale.

In Siria, prima dello scoppio della guerra civile, formavano la più grande minoranza etnica della nazione - contando circa 2 milioni di persone - concentrata nel nord del paese. Durante gli anni '60 e '70, le politiche di arabizzazione del governo siriano - reinsediando i civili arabi per stabilire una 'Cintura Araba' dove viveva la popolazione curda - spostarono con la forza molte curde e curdi dalla loro patria ricca di petrolio e privarono centinaia di migliaia di curde e curdi della loro cittadinanza, lasciandoli apolidi.

Le minoranze curde hanno anche subito discriminazioni e oppressioni negli altri Paesi dove risiedono. In Turchia la popolazione curda ha affrontato la discriminazione istituzionalizzata, l'emarginazione economica e politica e la messa al bando della madrelingua curda. Oltre questo hanno anche subito molteplici attacchi e massacri: a Dersim lo sterminio di oltre 10.000 persone nel 1938, l'incendio di 4.000 villaggi negli anni '90, lo scempio di attacchi aerei a Roboski del 2011, che uccise 34 civili, e la distruzione dei quartieri e l'uccisione di molti civili a Diyarbakir (Amed), Nusaybin, Salopi e Jazira Botan nel 2015 - 2016. A seguito di un'impennata di organizzazione politica e di movimenti sociali negli ultimi decenni - inclusa l'insurrezione armata del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) - migliaia di persone curde, tra le quali parlamentari, sindache e sindaci regolarmente eletti, sono stati arrestati e rinchiusi come detenuti politici nelle carceri turche.

In Iran i Curdi subiscono discriminazioni e vengono loro negati i diritti sociali, politici e culturali. Le espressioni religiose e culturali curde affrontano la repressione politica, con alcuni nomi curdi decretati illegali. Attiviste e attivisti curdi affrontano arresti e detenzioni arbitrarie e centinaia sono condannati a morte.

Anche l'Iraq ha una lunga storia di oppressione della popolazione curda, incluso il genocidio dell'Anfal sotto il regime di Saddam Hussein. Il genocidio dell'Anfal includeva l'uso di armi chimiche contro i civili e causò 80.000 - 182.000 morti. Nel 1992 è stato istituito il Governo Regionale del Kurdistan nella regione curda a nord dell'Iraq - che mira a impiantare una regione semi-autonoma rispetto al governo centrale - basata sulla leadership della famiglia Barzani e un modello economico neoliberista.

La repressione e la violenza in atto contro curde e curdi hanno dato origine a un'ampia comunità di diaspora e forti sentimenti di solidarietà all'interno tra curdi. Ciò è testimoniato dalle grandi mobilitazioni popolari contro l'invasione turca nelle comunità della diaspora che risiedono in Europa. Tuttavia esiste una forte divisione tra le due tendenze politiche dei movimenti per i diritti dei curdi: la visione centrata sullo stato del Partito Democratico del Kurdistan (KDP) guidato dai Barzani e il modello democratico confederalista del “movimento di liberazione curdo” che comprende il progetto politico in Siria del Nord e dell'Est, il Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) e tra gli altri il Partito Democratico dei Popoli (HDP) in Turchia. Molte altre tendenze di pensiero esistono

all'interno della politica curda, sia in Kurdistan sia nelle comunità della diaspora.

Curdi e arabi nella Siria del Nord e dell'Est si sono organizzati insieme durante la Primavera Araba del 2011, ma la maggior parte dei gruppi curdi alla fine si è allontanata dal movimento a causa della mancanza di accettazione dei diritti del popolo curdo e della crescente influenza di gruppi islamisti fondamentalisti. Sebbene la rivoluzione del Rojava si sia sviluppata prevalentemente dall'organizzazione curda attualmente non è più un progetto esclusivamente curdo. In ogni regione, consigli e co-presidenti includono una rappresentanza significativa della comunità araba e degli altri gruppi etnici. Il passaggio dall'organizzazione con il nome "Rojava" a "Siria del Nord" e successivamente "Siria del Nord e dell'Est", indica anche una visione che va ben oltre l'identità etnica.

12



Demografia della Siria del Nord-Est nel Gennaio 2018

La Siria del Nord e dell'Est comprende una vasta gamma di gruppi etnici e religiosi. Alcune comunità vivono nell'area da millenni, mentre molte altre si sono stabilite più recentemente. Le regioni a maggioranza curda sono concentrate nel nord - Afrin, Kobane, Jazeera - ma ci sono anche aree che contengono popolazione araba rilevante. La composizione etnica può variare da città a città, con minoranze di armeni e turkmeni che vivono in diverse città. Vi sono piccole minoranze siriano-assire, ezide, circasse (discendenti dai musulmani caucasici), cecene e di nomadi dumi (Nawar), la cui presenza varia da regione a regione. Storicamente gli assiro-siriani hanno formato una grande minoranza nella regione di Jazeera, anche se molti sono fuggiti all'estero quando l'ISIS ha acquisito potere e ha perpetrato orrori sui cristiani della regione.

I territori originali dei tre cantoni - non contigui - che per primi dichiararono l'indipendenza, Afrin, Kobane e Jazeera, hanno popolazioni a maggioranza curda, ma il territorio ampliato che queste regioni ora comprendono, oltre a regioni che più recentemente sono diventate parte dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est - Manbij, Tabqa, Raqqa e Deir ez-Zor - sono in gran parte arabe. A Jazeera, Kobane e Afrin, parte della popolazione araba proviene da tribù che risiedono lì da secoli, mentre altri si stabilirono lì nella seconda metà del XX° secolo a causa delle politiche di ingegneria demografica del regime di Assad.

La popolazione totale in Siria del Nord e dell'Est è difficile da determinare, anche se le stime la collocano tra 4 e 5 milioni. Dall'inizio dell'autonomia ci sono state varie ondate di espulsione dovute alla violenza e le autorità locali non hanno avuto la possibilità di gestire un censimento approfondito. L'occupazione sostenuta dalla Turchia nel 2018 nella regione a maggioranza curda di Afrin ha provocato un completo cambiamento demografico di quella regione con 300.000 sfollati interni, per lo più Curdi. Lo stesso sta avvenendo a seguito della nuova occupazione di Tel Abyad (Gire Spi) e Sere Kaniye (Ras al-Ayn) del 2019, dove la Turchia e i suoi miliziani proxy stanno insediando i miliziani e le loro famiglie - per lo più arabi di altre aree della Siria - così come i turkmeni - nelle case da dove sono fuggiti i residenti originali.

Principi politici

La divisione ideologica tra le due tendenze del movimento per i diritti del popolo curdo, statalista e democratica confederalista, si manifesta in Siria del Nord e dell'Est attraverso l'opposizione ideologica tra due principali gruppi politici curdi: ENKS e PYD. L'attuale sistema politico nel suo insieme è un prodotto della tendenza democratica confederalista, sebbene il PYD non sia più la forza trainante dello sviluppo del confederalismo democratico e partecipi al sistema insieme a una serie di altri partiti politici. Regioni come Derik - geograficamente più vicine al Kurdistan iracheno - tendono a mostrare una forte affiliazione alla struttura ENKS. L'ENKS ha rifiutato di impegnarsi formalmente nel sistema politico a causa di questo conflitto ideologico e afferma che l'Amministrazione Autonoma abbia imprigionato componenti dell'ENKS su base politica. Ci sono stati alcuni conflitti e defezioni all'interno di ENKS, a seguito della partecipazione di gruppi ENKS a consigli istituiti dalla Turchia ad Afrin per legittimare la loro occupazione.

La tendenza politica democratica confederalista all'interno della Siria è stata fortemente modellata dagli scritti e dal pensiero di Abdullah Öcalan. Questo legame risale a decenni fa quando Öcalan e altre figure di spicco nel PKK facevano base in Siria e Libano - in seguito al loro esilio dalla Turchia nel 1979, tenendo seminari e sviluppando l'ideologia del loro partito. La presenza della leadership del PKK in Siria ha avuto un impatto a lungo termine sullo sviluppo politico del movimento per i diritti del popolo curdo all'interno della Siria, poiché per diversi anni i militanti del PKK hanno circolato nelle regioni curde della Siria e i curdi hanno partecipato a conferenze ed eventi a Damasco. La mobilitazione politica è avvenuta in gran parte attraverso incontri e riunioni di persona, piuttosto che attraverso la circolazione della letteratura, dando forma alla moderna cultura politica. Più di recente, queste idee politiche sono circolate in tutto il Kurdistan, in particolare nel Rojava, mentre persone provenienti da tutte le parti del Kurdistan sono sopraggiunte qui per unirsi alla lotta contro l'ISIS, partecipare al movimento sociale e vivere nella regione.

L'ideologia del movimento per i diritti dei curdi - influenzato dagli scritti di Abdullah Öcalan - ha le sue radici nel tradizionale marxismo e nazionalismo, proprio come molti movimenti di liberazione anticoloniale della seconda metà del XX° secolo. Tuttavia, l'ideologia del movimento per i diritti del popolo curdo si è evoluta nel tempo in risposta al profondo fallimento del socialismo basato sullo Stato, come dimostrato dall'URSS. Dopo molti anni di analisi e sviluppo teorico, il "nuovo paradigma" del movimento è stato definito nel 2005 attraverso gli scritti di Abdullah Öcalan, che a quel tempo era - e continua a essere - detenuto in Turchia. Il paradigma presenta una visione del socialismo che rifiuta i meccanismi centralizzati dello Stato e propone viceversa un modello alternativo di governance chiamato Confederalismo Democratico. Questo modello intende fornire una controproposta al socialismo tradizionale basato sullo Stato, nonché allo Stato - nazione e al capitalismo. Ulteriormente - allontanandosi dal modello del socialismo sovietico - Öcalan ha proposto che la liberazione delle donne sia la chiave per costruire una società liberata, piuttosto che qualcosa che avvenga dopo l'istituzione del socialismo.

Diversità multietnica e religiosa

Un pensiero centrale del “nuovo paradigma” è l’idea che curde e curdi non dovrebbero cercare di costruire uno Stato proprio, ma lottare invece per un sistema politico che abbracci i diritti culturali e politici di tutte le persone. Questo approccio mira a evitare il pericolo di riprodurre l’oppressione di un popolo da parte di un altro attraverso il sistema dello Stato-nazione. I valori e i principi condivisi di una società sono considerati superiori all’appartenenza etnica delle persone che ne fanno parte. Piuttosto che disgregare identità, cultura e linguaggio, questa ideologia promuove l’idea di una “nazione democratica” che propone che a tutti i gruppi etnici sia dato lo spazio per organizzarsi ed essere rappresentati ad ogni livello del processo decisionale, ma che a nessuno debba essere dato uno status superiore rispetto agli altri. Ad esempio, questo viene messo in pratica nella Siria del Nord e dell’Est attraverso politiche come l’adozione degli idiomi curdo, arabo e siriano-aramaico come le tre lingue ufficiali della Siria del Nord e dell’Est sebbene - in pratica - la lingua araba sia la lingua principale nella maggior parte degli incontri e affari politici. La promozione delle diversità e la democrazia dal basso sono centrali per l’ideologia politica del progetto democratico confederalista.

“Per raggiungere la stabilità, il futuro della Siria è un sistema democratico. Questo deve includere la popolazione araba, la popolazione armena, la popolazione turkmena, curde e curdi: tutti devono vivere insieme in fratellanza. Ci deve essere un sistema democratico, non solo per la Siria del Nord, ma per tutta la Siria e l’intero Medio Oriente, in modo che le persone possano vivere insieme, al fine che le guerre, i conflitti e le uccisioni che si stanno verificando ora possano terminare.”

Erifa Bekir, co-presidente della Commissione Affari Sociali della regione di Afrin

La liberazione delle donne

L’influenza del movimento di liberazione delle donne è un altro aspetto critico del “nuovo paradigma”. Per molti anni, le donne all’interno del movimento di liberazione curdo hanno lottato per stabilire la parità di genere come principio fondamentale dell’ideologia del movimento e sebbene Öcalan dichiarasse che “una società non può mai essere libera senza la liberazione delle donne”, ci sono voluti decenni perché questo fosse accettato in tutto il movimento. Durante questo lungo periodo le donne hanno comunque costituito assemblee e strutture autonome all’interno del movimento e entrate a far parte di numerose posizioni di direzione. Nel nord della Siria le donne curde per lottare per i diritti delle donne si sono organizzate sotto le insegne dello Yêkitiya Star.

Ecologia

La moderna incarnazione del movimento curdo enfatizza anche l’importanza dell’ecologia e della sostenibilità, tracciando parallelismi tra il dominio dell’uomo sulla donna, l’uomo sull’uomo e dell’uomo sulla natura. Al fine di sviluppare una società ecologicamente sostenibile viene proposto un sistema economico che promuove la collettivizzazione delle risorse naturali e della terra. Alcuni hanno definito questo sistema proposto “eco-socialista” per la sua enfasi sulla sostenibilità e la redistribuzione della ricchezza. Il pensiero sull’ecologia attinge agli scritti di Murray Bookchin che ha sviluppato il concetto di ecologia sociale.

Democrazia

Il confederalismo democratico non è un concetto accademico, ma un sistema di organizzazione sociale basato sull’idea che il potere dovrebbe essere radicato nella società piuttosto che nello Stato. La società deve essere governata attraverso la democrazia locale basata su unità geograficamente organizzate chiamate Comuni. Queste Comuni confederano a livelli più alti quando necessario, preservando nel contempo l’autonomia e il potere decisionale dei livelli locali.

Attraverso la confederazione tramite assemblee democratiche, il confederalismo democratico può esistere nel quadro di uno Stato, nonché a livello globale. In effetti è già stato proposto dai commentatori locali come parte della soluzione per altre situazioni che hanno raggiunto un punto morto, per esempio il conflitto Israele - Palestina. Il progetto democratico confederalista della Siria del Nord e dell'Est non tenta di soppiantare direttamente uno Stato-nazione preesistente - in questo caso la Repubblica Araba Siriana - ma inizia a costruire potere a fianco dello Stato, lavorando per la democratizzazione e la federalizzazione. L'obiettivo finale è di rendere obsoleto lo Stato man mano che il potere della società cresce, sia come istituzione sia come mentalità.

“Il sistema federale democratico consensuale garantisce la partecipazione di tutti gli individui e gruppi etnici, su livelli alla pari, nella discussione, decisione e attuazione degli affari. Prende in considerazione le differenze etniche e religiose in base alle caratteristiche di ciascun gruppo sulla base di principi di convivenza reciproca e fraternità. Garantisce l'uguaglianza di tutti i popoli in termini diritti e doveri, rispetta le carte dei diritti umani fondamentali e preserva la pace nazionale e internazionale ”

Contratto Sociale della Federazione democratica della Siria del Nord, 2016

15

Cultura politica

Nelle diverse culture della Siria del Nord e dell'Est vi erano già forme di organizzazione sociale e valori tendenti alla costruzione di un nuovo sistema politico che si basa su strutture sociali pre-capitaliste, come è l'obiettivo dichiarato dell'amministrazione locale. L'ideologia del sistema confederale di autonomia democratica in Siria del Nord e dell'Est è radicata nella cultura e nel contesto sociale della società mediorientale. Vi è ancora una forte tendenza al ruralismo, così come l'economia collettiva del mutuo soccorso che i sociologi hanno identificato concomitante con la vita rurale e dei villaggi. Le città esistenti sono piuttosto piccole e generalmente mantengono forti legami sociali nei quartieri, con le famiglie che vivono nelle immediate vicinanze e contribuiscono a un forte senso di identità. La famiglia rimane una potente struttura sociale, favorendo forti relazioni di sostegno. L'organizzazione sociale attraverso le famiglie o attraverso le tribù ha storicamente portato alla federazione tra tribù e assemblee tra i popoli di più tribù.

“Quando è iniziata la rivoluzione, la politica internazionale ha detto ‘è la rivoluzione dei curdi’. Per noi è stato difficile immaginare come i curdi avrebbero iniziato una rivoluzione e come noi ci saremmo uniti. All'inizio abbiamo pensato che fosse una rivoluzione nazionalista solo per i curdi e non per tutte le persone, come arabi e siriaci, non una rivoluzione per la fratellanza e la democrazia dei popoli ”

Khawla Diab, copresidente PYD di Tel Tamer

La regione della Siria del Nord e dell'Est è stata storicamente sede di molte comunità etniche e religiose. In varie circostanze storiche sono sorte tensioni abilmente sfruttate e rafforzate attraverso le politiche dello Stato siriano e le politiche coloniali. Tuttavia, in generale la regione - compresi i centri urbani dove sono presenti gruppi multiculturali - è stata luogo in cui hanno convissuto e condiviso spazi popolazioni curde, arabe, ezide, siriano-assire, armeno, circasse, turkmeni, caldee e cecene. Questo crea già le basi per un sistema sociale che abbraccia le diversità, poiché

la presenza di una serie di gruppi etnici nella regione è considerata lo status quo.

L'approccio ideologico di radicare il nuovo sistema politico in un basamento storico, culturale e di valori sociali ha plasmato anche il ruolo delle donne nel sistema democratico confederalista. L'organizzazione centrata sulle donne delle società storicamente matrilineari del Medio Oriente è stata enfatizzata dalle organizzazioni di donne per dare continuità all'attuale movimento di liberazione delle donne. Le donne sono viste come custodi dei valori sociali e il collante che tiene insieme la società, facilitando la loro transizione a leader politici e combattenti.

ORGANIZZAZIONE POLITICA DEL NORD-EST SIRIA

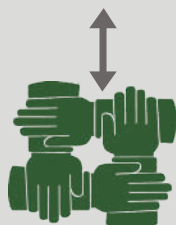
16



SOCIETA'



**Partiti politici
Organizzazioni**



**Istituzioni civili
Cooperative**



Comuni
150 - 1,500 abitanti



**Sindacati
Società Civile**



Consigli
(quartieri, sotto-distretti,
distretti, cantoni)



Regioni



**Istituzioni locali del
TEV-DEM**



TEV-DEM
Organizzazione ombrello
per la società civile



**CONSIGLIO DEMOCRATICO
SIRIANO**
Assemblea politica per una
Siria democratica



**AMMINISTRAZIONE
AUTONOMA DELLA SIRIA
DEL NORD E DELL'EST**
Sistema confederale e
servizi di base

Riferisce a
Fornire un feedback

Riferisce a
Fornire un feedback

Osserva
Interviene

Osserva
Interviene

Osserva
Interviene

rappresentato tramite comitati

Il sistema politico della Siria del Nord e dell'est si è evoluto nei sette anni dall'inizio dell'autonomia in Afrin, Kobane e Jazeera. Uno sviluppo notevole è stata la crescita sul territorio quando lo FDS ha liberato porzioni significative di territorio dall'ISIS con il sostegno della coalizione globale contro Daesh. Questo ha aggiunto le regioni di Manbij, Tabqa, Raqqa e Deir Ez-Zor all'area che opera sotto il sistema confederalista democratico.

Il sistema politico è fatto di tre strutture maggiori, basate sui principi del decentramento del potere e della federazione nei livelli più alti. Secondo una riformulazione delle strutture esistenti, il sistema attuale è stato annunciato nel settembre 2018, cioè da appena un anno. Le tre maggiori strutture sono:

“Quando è iniziata la rivoluzione in Rojava, che cosa abbiamo pensato? Il PYD come partito non era sufficiente per organizzare il popolo – sarebbe stato un modo di vedere troppo ristretto. Così che cosa abbiamo fatto? Volevamo creare una organizzazione ombrello, un consiglio. Un consiglio che potesse dirigere l'intera società. Così abbiamo creato il Movimento per una Società Democratica, o TEV-DEM. Con esso potevamo raggiungere tutte le popolazioni: curda, araba, assiro-Siriaca, armena, caldea, circassa e tutte le popolazioni del Rojava.”

Zelal Jeger, co-presidente di TEV-DEM

17

TEV-DEM (creato nel 2011), il Movimento per una società Democratica. E' una struttura ombrello per la società civile, che sostiene, coordina e garantisce che la voce della società civile sia alimentata all'interno degli aspetti politici e amministrativi del sistema. Agisce come una sorta di “contro-potere” alla Amministrazione Autonoma e si organizza su base federale dal livello locale a quello interregionale.

L'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est (creata nel 2018) costruisce il sistema delle comuni e elegge i consigli nel Nord e Est della Siria, ed ha la responsabilità del coordinamento tra le sette regioni. E' basata su un sistema federale dalla comune locale al livello interregionale.

Il Consiglio Democratico Siriano (creato nel 2015) è l'ombrello politico che fornisce una cornice politica per la risoluzione del conflitto Siriano sia attraverso colloqui Siria - Siria che anche assumendo la responsabilità del lavoro diplomatico. Nel CDS partecipano i partiti politici e rappresentanti della società civile, l'Amministrazione Autonoma e individui chiave.

L'Amministrazione Autonoma è responsabile della amministrazione delle 7 regioni attraverso strutture elette e ministeri, mentre il CDS rappresenta i partiti politici e agisce per unificare l'intera Siria in una entità politica federale, democratica, diretta dalle donne e multiculturale. L'Amministrazione Autonoma si preoccupa di amministrare questioni come salute, istruzione, elettricità, cercando di fare in modo che a decidere e controllare sia il livello più possibile locale.

Le strutture e i principi del sistema politico sono delineati nel Contratto Sociale, che funge da costituzione. Il Contratto Sociale afferma i diritti sociali fondamentali, un impegno per la parità di genere nel sistema politico e stabilisce le istituzioni del sistema democratico confederalista. Esistono versioni del Contratto Sociale corrispondenti alle realizzazioni del sistema nel 2014 e 2016, ma deve ancora essere pubblicata la versione che descrive la riformulazione del 2018.

Tutte e tre le strutture contengono istituzioni miste e un sistema parallelo organizzativamente autonomo di donne. Le strutture di donne danno un indirizzo alle strutture miste a tutti i livelli, ed esercitano notevole influenza. Non ci sono strutture esclusivamente maschili. Oltre alle istituzioni di donne, anche i giovani hanno un certo livello di autonomia contenuto nel Contratto Sociale e attraverso la rappresentanza di giovani nelle strutture del sistema politico dal livello locale a quello interregionale.

L'ideologia del confederalismo democratico tende a far sì che la società abbia maggior potere delle istituzioni di governance. Perciò il ruolo della società nel Nord e Est della Siria è al centro del sistema politico. La società alimenta l'Amministrazione Autonoma attraverso il sistema delle comuni e dei consigli, e il TEV-DEM attraverso le organizzazioni della società civile. Anche le istituzioni civili e le cooperative si impegnano nell'Amministrazione Autonoma attraverso il coinvolgimento quotidiano

con le commissioni competenti e le riunioni ufficiali. Ad esempio, le cooperative alimentano l'Amministrazione autonoma attraverso il coinvolgimento nei Comitati economici locali, che aderiscono alla Commissione Economica dell'Amministrazione. Obiettivo dichiarato del progetto democratico confederalista è che la società si governi da sé, eliminando la necessità di istituzioni governative separate e distanti dalla società.

Gli individui sono impegnati nel sistema politico in molti modi. Ad esempio, un'insegnante in un villaggio si potrebbe organizzare come residente nella sua comune e potrebbe eventualmente essere eletto nei consigli dei livelli superiori dell'Amministrazione Autonoma. Si organizzerà anche all'interno di TEV-DEM attraverso il sindacato degli insegnanti e, se lo desidera, può partecipare attraverso un partito politico, come il PYD, il Partito futuro della Siria, ecc. che ha una rappresentanza nel CDS. Potrebbe anche organizzarsi attraverso le strutture delle donne all'interno di ciascuna di queste strutture.

L'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA NEL NORD E EST DELLA SIRIA

CONSIGLIO ESECUTIVO

Lavora attraverso gli uffici e le commissioni per supervisionare e coordinare questioni di salute, economia, risorse naturali...

Componenti:

- 2 Co-presidenti eletti
- Co-presidenti di tutti i 7 uffici e 10 commissioni

CONSIGLIO GENERALE

Coordina le questioni legislative e unifica le leggi tra le regioni

Componenti:

- 2 Co-presidenti eletti presiedono il consiglio
- 7 Rappresentanti per ogni regione [49 persone]
- 21 Specialisti

CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA

Amministra i tribunali e coordina il sistema giudiziario e unifica le sentenze tra le regioni

Componenti:

- 16 persone da tutte le 7 regioni

UFFICI E COMMISSIONI



Commissione Amministrazioni locali
Commissione Finanze
Commissione Economia e Agricoltura
Commissione Interni
Commissione Istruzione e Apprendimento
Commissione Salute e Ambiente
Commissione Questioni Sociali
Commissione Cultura
Commissione Donne
Commissione Gioventù e Sport

Ufficio Comunicazione
Commissione Pianificazione e Sviluppo
Commissione Religione e Credenze
Ufficio Relazioni Esterne
Ufficio Difesa
Ufficio Questioni Umanitarie
Ufficio Petrolio e Risorse Naturali



Obiettivi e strutture fondamentali

L'Amministrazione Autonoma è la struttura che amministra i territori che costituiscono le 7 regioni del Nord e Est della Siria. "Amministrazione Autonoma" (talvolta tradotta come auto-amministrazione) è la traduzione approssimativa del termine curdo 'Rêveberiya Xweser.' La parola 'xweser' vuol dire "autonomo", (significa letteralmente 'essere' [avere potere] su se stesso), e 'rêveberî' è usato comunemente a significare gestione, direzione o coordinamento. Tuttavia le radici della parola 'rêveberî' significano "essere alla testa di / indicare il cammino". Il termine 'rêveberiya xweser' è usato per esprimere il concetto di società che dirige se stessa.

"È stata necessaria un'amministrazione autonoma globale della Siria del Nord e dell'Est, per riunire queste sette amministrazioni regionali a livello di decisioni collettive, di leggi comuni, per costruire l'uguaglianza nella società, l'uguaglianza a livello economico, sviluppare prospettive comuni, coordinarci ed essere una forza di mediazione se compaiono problemi tra due regioni."

Berivan Khaled, co-presidente del Consiglio Esecutivo della Siria del Nord e dell'Est

L'amministrazione comprende gli organi decisionali più locali (comune) fino al più alto livello di federazione nelle sette regioni della Siria del Nord e dell'Est. Il maggior numero possibile di decisioni viene trasferito al livello più locale possibile e il livello interregionale si occupa solo di questioni che interessano più regioni, come l'istruzione, la salute, la sicurezza, lo sviluppo, l'unificazione dei dazi doganali e dei prezzi del carburante o strade. A livello interregionale, la maggior parte dell'amministrazione prevede il coordinamento e l'organizzazione del lavoro tra le diverse regioni. Ogni livello funziona tramite commissioni e consigli, con una quota per le donne (almeno il 40%

di uomini o donne) e rappresentanza per ogni gruppo etnico, religioso e culturale presente in quella zona. Un sistema parallelo di donne esiste accanto alle strutture di genere misto.

La decisione di istituire l'Amministrazione Autonoma come organo amministrativo della Siria del Nord e dell'Est è stata presa al congresso del Consiglio democratico siriano a Tabqa il 16 luglio 2018. Il 6 settembre 2018, ad Ayn Issa, è stata dichiarata ufficialmente l'Amministrazione Autonoma. Il congresso ha affidato all'Amministrazione Autonoma la responsabilità dell'amministrazione del sistema di confederalismo democratico dalle comuni a tutte le regioni. Questo ruolo integra ma è distinto dalla responsabilità di TEV-DEM per l'organizzazione della società civile e l'organizzazione politica e il lavoro diplomatico del CDS.

Lo "scheletro" dell'Amministrazione Autonoma è strutturato in un sistema confederale dal basso verso l'alto. L'unità di base è la comune, generalmente composta da meno di 200 famiglie, e quindi queste unità si riuniscono in corpi progressivamente più grandi. Ogni livello contiene comitati che si concentrano su specifiche aree di lavoro.

Le unità dell'Amministrazione Autonoma sono:

Comune/ Komîn

Quartiere / Tax

Sottodistretto / Belde

Distretto / Navçe

Cantone / Kanton

Regione / Hêrem

Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est / Rêveberiya Xweser a Bakur û Rojhilatê Sûriyê

Esistono sette regioni: Jazeera (che contiene i cantoni Qamishlo e Hasakah), Eufrate (che contiene i cantoni Kobane e Tel Abyad [Gire Spi]), Afrin, Manbij, Tabqa, Raqqa e Deir ez-Zor. La maggior parte della regione di Afrin è sotto l'occupazione turca dal marzo 2018, ma continua a essere rappresentata nel sistema politico attraverso l'area di Shehba che è popolata dalla popolazione sfollata di Afrin. Parti delle regioni dell'Eufrate e di Jazeera sono sotto l'occupazione turca dall'ottobre 2019 e le loro amministrazioni sfollate operano attualmente da diverse città.

Le regioni variano a seconda di come il sistema politico lavora sul campo. Nelle aree rurali un comune può essere un intero villaggio - o anche diversi villaggi - mentre un villaggio più grande può essere diviso in più comuni. Alcune comuni hanno sviluppato un alto livello di organizzazione collettiva e mostrano una forte partecipazione e iniziativa, con molti progetti comunitari ed economici che emergono dalla comune, mentre altre rimangono meno attive. Lo sviluppo di successo delle comuni è spesso dovuto al lavoro di individui chiave che comprendono la visione del sistema e alimentano un impegno più ampio all'interno delle loro comunità. Le strutture dell'Amministrazione Autonoma rispondono alle caratteristiche economiche, sociali e culturali di ciascuna area e possono essere adattate a seconda della dimensione della popolazione e se l'area in questione è rurale o urbana.

Le Comuni: l'elemento costitutivo del Confederalismo democratico

Le Comuni sono l'unità più di base del sistema politico della Siria del Nord e dell'Est. Sono state definite nell'art.48 del Contratto Sociale, che definisce il sistema delle comuni come "la forma organizzativa essenziale di democrazia diretta. È un sistema che stabilisce un quadro organizzativo e amministrativo all'interno del quale prendere decisioni e gestire. Funziona come un organo indipendente in tutte le fasi del processo decisionale." Oltre a fungere da organo democratico, la comune è anche l'organizzazione attraverso la quale le necessità di base sono ottenute e distribuite. Una delle prime funzioni delle comuni era la messa in comune delle risorse per acquistare generatori collettivi per fornire elettricità. Ora servono come punto di accesso per diesel e pane sovvenzionati, oltre che come primo punto di riferimento per molti problemi dell'amministrazione.

I tre pilastri fondamentali delle comuni sono così definiti:

Autodifesa (xwe parastin): protezione della comune

Istruzione (perwerde): cambiare mentalità e acquisizione di potere delle persone

Risoluzione dei conflitti e costruzione del consenso (lihevkirin): occuparsi dei conflitti all'interno e tra le famiglie, riconciliazione o rinvio a istituzioni giudiziarie competenti

Una volta stabiliti questi pilastri, la comune è in grado di fungere da fondamento di un'economia autonoma.

Le cooperative sono sviluppate dalle comuni, con l'obiettivo finale di far emergere un'economia comunalista attraverso la messa in comune di risorse e investimenti congiunti.

Le comuni hanno comitati che si concentrano su aree di lavoro come la salute, l'istruzione, l'econo-

"All'inizio ci sono state difficoltà con il sistema delle comuni – è un sistema nuovo e le persone non accettano rapidamente le novità... Qui la gente vedeva il vecchio sistema in cui tutto proveniva dal centro, da Damasco, a 700 o 800 km di distanza. Gli ordini arrivavano da lì, senza che le persone contribuissero... Certo, è necessario che lavoriamo insieme a livello della Siria, ma ogni regione ha le sue particolarità, la sua società, lingue, culture, religioni e credenze. Ora le comuni sono in via di costruzione... stanno risolvendo non solo questioni di pane e diesel, ma questioni personali, questioni di credenze religiose, opinioni contrastanti, ogni genere di cose."

Mohamed Said, PYD copresidente in Tel Tamer, 28 Marzo 2019

Caso di studio: Carudi una comune di villaggio

Carudi è un villaggio nella campagna di Derik, al confine con la Turchia. Ha una comune attiva che tiene incontri regolari e si impegna in attività collettive. Gli abitanti del villaggio gestiscono collettivamente alcuni terreni agricoli, un giardino comunitario di "relax" con una fontana, alberi da frutto e fiori e un gregge di pecore e capre.

Gestiscono i campi collettivi secondo principi cooperativi, con la maggior parte delle e degli abitanti del villaggio che donano tempo e lavoro per lavorare la terra, con il raccolto condiviso da tutti. Negli ultimi anni hanno deciso di coltivare "Firik", una varietà di grano che viene preparata con metodi tradizionali che prevedono la combustione del grano mentre viene raccolto, dando al grano un sapore unico. I residenti di Carudi organizzano anche la raccolta differenziata per rispondere alle lamentele sull'accumulo di rifiuti negli spazi comuni del villaggio. Recentemente la comune ha deciso di costruire un centro comunitario del villaggio, che viene edificato dagli stessi abitanti del villaggio.

Tutte le famiglie del villaggio sono coinvolte in queste attività, indipendentemente dall'affiliazione politica. Ciò ha comportato molto lavoro da parte di un piccolo numero di individui attivi che hanno ripetutamente visitato le famiglie del villaggio, organizzato incontri e incoraggiato le persone a partecipare. I risultati di questo lavoro sono visibili. Molte famiglie che altrimenti esprimono riserve sul nuovo sistema politico sono entusiaste dei risultati tangibili prodotti dall'organizzarsi come comune.

mia, l'autodifesa, la riconciliazione e altre questioni. I nove comitati che sono elencati come comitati standard per tutti i livelli dell'Amministrazione Autonoma sono:

Comitato per l'Autodifesa
Comitato per l'Istruzione
Comitato per la Riconciliazione e Giustizia
Comitato Donne
Comitato Giovani (e Sport)
Comitato per la Salute
Comitato delle Famiglie dei Martiri
Comitato Arti e Cultura
Comitato per l'Economia

La maggior parte delle comuni ha una serie di comitati, anche se pochissime ne hanno elencati tutti e nove. Le comuni organizzeranno i comitati in base alle loro esigenze e capacità. Ad esempio, le aree rurali hanno maggiori probabilità di avere comitati agricoli e non tutte le comuni hanno un comitato economico. Tuttavia, ciascuno di questi nove comitati esisterà nei consigli dei livelli superiori dell'amministrazione.

Anche se la comune è la più piccola unità del sistema, è destinata a costituire il nucleo del sistema politico e servire da controllo politico chiave ed equilibrio. Le decisioni da livelli superiori non dovrebbero impedire il processo decisionale a livello di comune: piuttosto, in teoria, dovrebbero essere direttamente basate su decisioni comuni.

"Le donne sono co-presidenti nel sistema delle comuni, sono leader nella società, fungono da consulenti nei processi di risoluzione dei conflitti. Siedono nei comitati delle comuni: riconciliazione, servizi, società e gestione. L'Amministrazione autonoma non può lavorare senza il coinvolgimento delle donne. A livello sociale e per quanto riguarda l'autodifesa, i comuni non possono lavorare senza donne."

Hediye Ahmed Abdallah, Comitato di autodifesa del Consiglio popolare del distretto di Derik

I Consigli

I consigli sono gli organi rappresentativi che discutono e prendono decisioni su questioni sociali, formulano le politiche necessarie e rappresentano la volontà delle persone. I consigli esistono a ogni livello dell'Amministrazione Autonoma, ad eccezione del livello della comune, perché le comuni si basano sulla partecipazione diretta. A livello di quartiere (un livello superiore alla comune), una maggiore responsabilità spetta ai co-presidenti di ciascuna comune che si coordinano tra loro piuttosto che a un consiglio eletto completo. I consigli sono intesi come canale attraverso il quale funziona la vera democrazia, portando avanti e proteggendo i principi della "società liberata" che il sistema confederale sta cercando di costruire.

I consigli vengono eletti e lavorano attraverso i nove comitati standard (vedi sopra). Come parte del meccanismo di democrazia diretta, ogni istituzione (come sindacati e comitati) sottopone tre persone all'elenco dei candidati per l'elezione a ciascuno dei comitati competenti. Ad esempio, l'Unione degli insegnanti presenterebbe i candidati al comitato per l'istruzione. Sono previsti requisiti di quote per le donne e le minoranze etniche e religiose, in modo che anche le minoranze molto piccole siano rappresentate nei consigli delle aree in cui vivono.

Finora, il processo ha seguito il sistema sopra descritto, in cui le istituzioni e i consigli componenti dell'Amministrazione Autonoma sottopongono i candidati alla lista "Nazione Democratica" (Netewa Demokratik) che viene poi sottoposta al pubblico per l'approvazione tramite voto. L'opposizione ha ed esercita il diritto di creare proprie liste: ad esempio, nelle elezioni del distretto di Qamishlo del 2017 una lista di opposizione nazionalista curda si è presentata contro la lista "Nazione democratica". Il contratto sociale stabilisce che il 60% dei consigli dovrebbe essere eletto e il 40% riservato alle quote, con i dettagli su come ciò viene effettuato lasciati ai consigli. Sebbene vi siano molte carenze nel sistema elettorale (vedi sotto), è importante notare che a causa della natura più diretta e partecipativa della democrazia nella Siria del Nord e dell'Est, le elezioni sono meno centrali per la pratica democratica.

Il sistema dell'Amministrazione Autonoma applica un approccio municipalista alle città più grandi, creando organi speciali per le municipalità per amministrare se stesse al di fuori del sistema confederale standard delle comuni in quartiere in sotto distretto. Le commissioni municipali sono composte da rappresentanti di ciascuno dei quartieri della città, che si occupano principalmente dei servizi amministrativi all'interno della comune piuttosto che agire come un organo rappresentativo

Caso di studio: Amministrazione Autonoma del distretto di Derik

Comuni: ogni comune di Derik è composta da 120 - 150 famiglie.

Ognuna di queste comuni ha un nome, come "Şehid Cudi Commune". Ci sono 125 comuni nel distretto di Derik e 44 nella municipalità.

Quartiere: Ogni quartiere è composto da diverse comuni. Nella municipalità di Derik ci sono sette quartieri.

Municipalità: le città più grandi conterranno più quartieri e ciascuno dei quartieri è rappresentato nella municipalità, che a sua volta è un comitato dell'assemblea distrettuale.

La municipalità di Derik è una struttura esistente accanto ai consigli della struttura dell'Amministrazione Autonoma, piuttosto che come un livello all'interno della struttura dell'Amministrazione. Il distretto di Derik contiene la città di Derik e i villaggi circostanti, mentre la municipalità di Derik si riferisce solo alla città di Derik.

Sottodistretto: nel distretto di Derik ci sono quattro sottodistretti, organizzati intorno a quattro città più piccole nella campagna fuori città.

Distretto: il Consiglio del Popolo del distretto di Derik è composto da 42 persone. Ci sono 3 rappresentanti di ciascuno dei nove comitati del distretto, 11 persone della commissione municipale, 2 co-presidenti e 2 vice co-presidenti. I co-presidenti lavorano in coordinamento e comunicazione con le comuni che compongono il distretto. Il distretto di Derik, insieme ad altri 9 distretti, si uniscono per formare il cantone di Qamishlo, che è uno dei due cantoni della regione di Jazeera.

democratico. Ai fini della rappresentanza democratica, intanto, i residenti di una municipalità partecipano all' "Assemblea dei popoli" del distretto in cui ha sede la municipalità (vedi sotto).

"Il sistema economico è definito nelle leggi, ma come spesso accade con le leggi, ci rendiamo conto che ci sono difficoltà nell'applicarle. Ad esempio, ci sono leggi contro i monopoli, ma in realtà vediamo che dobbiamo ancora combattere contro di loro. Discutiamo di questi problemi nelle comuni e nelle assemblee. Se non vengono risolti nelle comuni, vengono discussi nei livelli superiori dell'amministrazione. Critiche e feedback vengono dalle comuni in questo modo e il sistema può essere adattato di conseguenza."

Arin Khalil, Comitato delle Donne per l'Economia di Qamishlo



Riunione di riconciliazione. SereKaniye, 2019/09/08

Il sistema dei consigli e delle comuni: sfide e valutazioni

Il ruolo assegnato alle comuni nel nuovo sistema politico è considerare le comuni come gli “scudi democratici” della società. Sebbene la cultura della regione sia molto più favorevole all’organizzazione collettiva localizzata rispetto alle società più individualizzate in Europa e Nord America, il ruolo previsto delle comuni richiede ancora un cambiamento culturale significativo affinché il sistema funzioni come è nelle intenzioni. Sebbene alcune comuni siano certamente all’altezza di questa visione, la misura in cui le comuni in generale assolvono questo compito è discutibile. Sono in corso discussioni nell’Amministrazione Autonoma per valutare se le comuni sono all’altezza del loro scopo, mettendo in evidenza i modi in cui risultano carenti. Sebbene vi sia un accordo generale sul fatto che le comuni debbano ancora adempiere pienamente al loro ruolo nella costruzione di un sistema democratico confederalista, il sentimento prevalente è che sono parte non negoziabile della struttura politica e che eliminare le comuni significherebbe “uccidere la società”, come ha detto un intervistato.

Una delle sfide cui deve far fronte l’Amministrazione Autonoma nell’attuare pienamente le idee alla base del progetto politico confederale è la mancanza di comprensione e formazione sul sistema delle comuni in tutta la popolazione. L’Amministrazione si trova di fronte a un paradosso perché al fine di costruire un nuovo sistema politico basato su una cultura politica “rivoluzionaria”, le persone devono impegnarsi e mettere energia nelle comuni. Eppure molte persone non si impegnano nelle comuni perché la nuova cultura politica non si è ancora consolidata. Tuttavia, parte del cambiamento progressivo che può essere visto nella società della Siria del Nord e dell’Est è lo sviluppo nella comprensione del nuovo sistema. Concetti come “comune” e “consiglio” fanno ora parte del vocabolario comune e in molte occasioni le comuni sono intervenute per soddisfare i bisogni fondamentali della società.

La sfida del passaggio a un sistema di governance che richiede un livello più elevato di impegno e partecipazione ha comportato che anziché comuni più piccole di un massimo di 150 persone (di età superiore ai 15 anni), che era l’intenzione originale, le comuni tendono ad essere 100 - 150 famiglie, che possono tradursi in oltre un migliaio di persone. L’adesione ad alcune comuni supera diverse migliaia di persone. È stato osservato che queste dimensioni riducono il potenziale per un’autentica democrazia diretta e rendono più difficile creare un senso di responsabilità e impegno collettivi. Un’ulteriore preoccupazione è che le competenze delle comuni siano diventate più ampie rispetto ai tre pilastri originali, il che significa che le comuni possono essere messe eccessivamente sotto pressione e non essere in grado di stabilire le priorità dei loro ruoli e responsabilità.

Una sfida più ampia nel creare una nuova cultura politica è che le persone non sono abituate a considerarsi parte del processo politico. Sono invece abituate a lavorare all’interno di un sistema in cui una persona ha potere e altre no. Ciò porta a situazioni in cui i co-presidenti delle comuni si mettono in una posizione dominante, soffocando piuttosto che favorendo la democrazia. Allo stesso tempo, i componenti delle comuni possono non avere un senso di responsabilità individuale e collettiva e vedere i co-presidenti come un “nuovo stato” che risolverà i loro problemi e fornirà servizi. Ciò può portare a un rapporto di dipendenza dai co-presidenti per risorse di base come gas, pane e acqua e anche informazione. Ciò viene descritto come una persistente “mentalità di stato” da parte di attivisti politici che stanno cercando di attuare il nuovo sistema. Descrivono la sfida di cercare di costruire un nuovo approccio alla politica attraverso un cambiamento di mentalità e cultura, non solo attraverso il cambiamento delle strutture politiche ed economiche.

Le regioni conservano la loro autonomia nel prendere decisioni in molti settori, insieme all'Amministrazione Autonoma hanno il ruolo di coordinamento e di comunicazione. Le decisioni vengono prese a livello regionale nei settori dell'economia, della legislazione, del sistema giudiziario e educativo, all'interno di una struttura stabilita dal Contratto Sociale. Per esempio la regione di Afrin, che ha trasformato in modo proattivo il suo sistema educativo, è stata la prima a costituire una sua Università, a fornire l'istruzione in lingua curda e corsi di women's studies per le scuole secondarie. L'Amministrazione Autonoma svolge un ruolo importante nella redistribuzione delle risorse (quali le risorse naturali) tra le regioni e per mantenere un di uguaglianza in tutte le regioni.

Una sfida che il sistema sta governando, sono le dissonanze tra i valori sociali delle tendenze politiche dominanti all'interno dell'Amministrazione e quelli che influenzano alcune aree della società per via delle loro differenze regionali e culturali all'interno della Siria del Nord e dell'Est. Per esempio, l'atteggiamento prevalente nell'Amministrazione Autonoma è contraria alla poligamia. Attraverso la Legge delle Donne del 2014, il nuovo ordinamento giuridico costituito vieta questa pratica. Tuttavia è ancora tecnicamente possibile sotto la legislazione del governo che continua a essere l'ente regolatore per il rilascio di certificati di matrimonio. E' cruciale che l'Amministrazione sia inclusiva nei confronti di quei settori della società – come le tribù arabe a Deir ez-Zor – che si oppongono ai tentativi di vietare la poligamia. Come risultato, l'Amministrazione Autonoma deve saper bilanciare i principi della rivoluzione che l'hanno portata al potere con un approccio più diplomatico.

Si stanno portando avanti alcune iniziative sociali interessanti per superare queste tensioni. Per esempio, il CDS ha costituito un Consiglio Tribale che rappresenta i capi tribù arabi di tutta la Siria del Nord e dell'Est e collabora con esso. Allo stesso tempo, l'Ufficio delle Donne del CDS lavora con le mogli dei capi tribù per un empowerment delle donne all'interno del contesto sociale esistente. Allo stesso tempo, persone all'interno dell'Amministrazione Autonoma prendono atto del fatto che anche se non sempre tra le tribù e l'Amministrazione Autonoma e del Consiglio Democratico Siriano i valori sociali sono gli stessi, all'interno delle tribù c'è una cultura politica di collettivismo e aiuto reciproco, ai quali le comuni aspirano. Nonostante il processo di cambiamento possa a

“Nel sistema del regime, quando entri a far parte delle forze di sicurezza, spetta al Ministro per la Sicurezza Interna della Siria assegnarti la destinazione. Questo significa che se per esempio vieni da Damasco, possono mandarti a Deir ez-Zor e per 10, 20 anni dovrai vivere lì. L'Amministrazione Autonoma invece fa le assegnazioni all'interno della regione. Le persone non si allontanano dalle famiglie.”

Anin Saleh, co-presidente della Commissione per gli Interni dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est

“Ora sono passati due anni dalla costituzione dell'Amministrazione e la popolazione locale ha capito che questo è un sistema democratico, creato e legittimato dal popolo, che sta lavorando per servirle la popolazione e per unire la Siria. Tutte e tutti i componenti dei Consigli Legislativi e Civili di Raqqa sono i figli e le figlie di Raqqa e della sua provincia.”

Telal Hilal Alsibat, capo tribù del Clan Jubat della Tribù Werd.

volte essere incrementale, componenti dell'Amministrazione che hanno parlato con il RIC sono certi che questo sia l'unico modo per rendere sostenibile il nuovo sistema politico. Una persona intervistata ha osservato che se il sistema fosse imposto dall'alto, significherebbe aver “combattuto contro Assad per niente” perché verrebbero solo replicate le strutture di potere autoritario del regime.

Amministrazione autonoma di Manbij

“Prima, c’era molta distanza tra la società e lo Stato. Lo Stato prendeva delle decisioni e la società non le avrebbe davvero applicate. Ora la società prende le decisioni da sé e le applica. Se dai valore alla società, la società ha più azione – farà proprie le sue decisioni. Questo è molto positivo e vorremmo diffondere questo sistema democratico in tutta la Siria, nel Medio Oriente, in Europa e in tutto il mondo.

Zozan Hussein – co-presidente del Consiglio Legislativo della regione di Manbij

Nell’agosto del 2016 le FDS hanno liberato la regione di Manbij dall’Isis. Dopo la liberazione, è stato dato vita a un sistema di comuni e di consigli che si sono assunti la responsabilità di costituire una governance civile, mentre il Consiglio Militare del Manbij costituito per guidare l’assalto a Manbij controllata da ISIS, ha assunto la responsabilità per la difesa.

Nella regione di Manbij ci sono 360 villaggi e 8 piccole città. La maggior parte della popolazione è araba, con ampie minoranze di curdi, turkmeni e di una piccola comunità circassa di 700 persone. Tutti i gruppi etnici sono rappresentati nei consigli regionali (dal livello di quartiere a quello regionale), così come nella direzione di ciascun consiglio: tra i co-presidenti e i vice-co-presidenti, devono essere rappresentati tutti i gruppi etnici. Questo sistema cerca di evitare il dominio di un gruppo etnico su un altro, come succedeva invece sotto l’ISIS.

I turkmeni, che rappresentano circa il 20% della popolazione della regione, si organizzano autonomamente nelle comuni dei 5 quartieri turkmeni di Manbij e nei villaggi turkmeni. Al centro della città c’è la sede dell’Associazione Turkmena che fornisce uno spazio per gli incontri, corsi di lingua per adulti e bambini, lezioni di storia e cultura e attività artistiche e sportive. L’associazione organizza anche la comunità, va a fare visita alle famiglie e tiene incontri nei quartieri turkmeni. Il loro obiettivo è di introdurre corsi di lingua turkmena nelle scuole dei quartieri e dei villaggi turkmeni. Le donne hanno diritto ad organizzarsi autonomamente all’interno dell’associazione, ma solo poche donne partecipano attivamente. Una di loro, Amel Dada, è co-presidente dell’Ufficio Relazioni Esterne dell’Amministrazione Autonoma.

A livello regionale, ci sono il Consiglio Legislativo, il Consiglio Esecutivo, e il Consiglio Giuridico. Queste diramazioni rispecchiano quelli dell’Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell’Est. Esiste anche un sistema autonomo parallelo delle donne per ogni struttura di genere misto.

Consiglio Legislativo, esecutivo e giuridico della regione di Manbij

“Tutte le leggi devono essere discusse e approvate dall’Assemblea Legislativa. Alcuni dei nostri componenti sono stati inviati all’assemblea come rappresentanti dell’associazione turkmena. Teniamo incontri in cui valutiamo il loro lavoro e se diciamo che non ci hanno rappresentato bene, devono dimettersi.”

Faiz Hedar, Associazione Turkumana di Manbij

Il Consiglio Legislativo scrive le leggi regionali attraverso estese consultazioni e coordinandosi con le persone, con le associazioni e con le istituzioni di Manbij. Ci sono le 'leggi comuni' che si applicano in tutta la Siria del Nord e dell'Est, e le 'leggi speciali' che si applicano solo alla regione di Manbij. Il Consiglio è composto da 118 persone che rappresentano i vari partiti politici, i sindacati, le professioni (inclusi gli studenti e le studentesse) e i consigli di distretto e di quartiere. La maggior parte dei componenti sono capi tribù, un risultato di una cultura locale che in cui i capi tribù sono le persone più influenti nella società. Ci sono tre partiti politici che partecipano al Consiglio: il Partito per il Futuro della Siria, il Partito per la Riconciliazione Nazionale e il Partito per la Modernità.

Ad eccezione dei co-presidenti del consiglio di quartiere che siedono al Consiglio, i componenti del Consiglio Legislativo attuale sono stati nominati invece di essere eletti. Il Consiglio è stato formato poco dopo la liberazione da ISIS, quando mancava l'infrastruttura politica necessaria per indire elezioni. Invece, l'appartenenza è stata decisa attraverso una serie di incontri con le figure chiave della società quali i capi tribù, le donne e i giovani. È previsto che il prossimo Consiglio sia eletto.

Quando si scrive una legge particolarmente rilevante per una certa parte della società, questa viene interpellata e il suo punto di vista diventa prioritario. Per esempio, se una legge riguarda soprattutto le donne, in prevalenza verrà guidata dal punto di vista delle donne, mentre gli insegnanti avranno un peso maggiore su una legge che riguarda il sistema dell'istruzione. Nel caso di leggi riguardanti l'intera popolazione, l'Amministrazione raccoglie il punto di vista della gente organizzando incontri con le comuni.

Il Consiglio Legislativo è in dialogo permanente con le comuni e con i quartieri che comunicano i problemi delle persone e le questioni che le colpiscono si più. Un rappresentante del Consiglio ha descritto come il comportamento oppressivo e violento del regime di Assad e dell'ISIS ha insegnato alle persone a "temere le strutture governative", che tanto "non sarebbero mai ascoltati, che il loro punto di vista non verrebbe mai preso in considerazione" in sede di Consiglio. Per questo il Consiglio fa uno sforzo per raggiungere le persone stesse, andando nei quartieri e partecipando ai loro incontri.

Durante la fase di scrittura delle leggi comuni per tutta la Siria del Nord e dell'Est, 9 persone provenienti dal Consiglio Legislativo del Manbij partecipano al Consiglio Legislativo dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est. Quando viene proposta una legge comune, per prima cosa verrà presentata al Consiglio Legislativo a Ayn Issa, (il quartier generale dell'Amministrazione Autonoma) e poi va alle regioni dove verrà discussa e approvata prima di essere finalizzata ad Ayn Issa.

Il Consiglio Esecutivo è composto da tutti i co-presidenti di tutti i comitati, coordina e fa applicare le decisioni e le leggi create dal Consiglio Legislativo.

Il consiglio Giuridico coordina e gestisce il lavoro dei tribunali, e tramanda le sentenze in linea con la legge. Inoltre, discute con la società la pena per i crimini al fine di sviluppare delle linee guida per sviluppare linee guida di emissione delle sentenze che siano coerenti con i valori sociali.

Le donne a Manbij

Nella regione di Manbij c'è un Consiglio delle Donne che organizza incontri con le donne dei quartieri e dei villaggi. Il loro obiettivo è quello di contribuire all'empowerment delle donne in modo che siano capaci di lottare per i loro diritti e difenderli. Zozan Hussein, la co-presidente del Consiglio Legislativo della regione di Manbij ha così descritto il processo di liberazione delle donne a Manbij:

"La variazione a livello regionale delle leggi è molto importante perché qui a Manbij la mentalità può essere piuttosto chiusa e così certe cose non le accetteranno, come la legge contro la poligamia. Quindi per affrontare l'argomento andiamo a parlare con le donne, gli chiediamo 'Come fai ad accettare che tuo marito stia sposando un'altra donna? Come puoi accettare di essere la terza moglie di qualcuno?' E lentamente cambiamo la mentalità delle persone."

Istituzioni a livello dell'Amministrazione Autonoma

Il lavoro dell'Amministrazione Autonoma a livello interregionale è concentrato sul coordinamento tra le regioni, dove il sistema politico opera con modalità diverse come risultato dell'autonomia regionale. L'Amministrazione si divide in Consiglio Generale, Esecutivo e Giuridico.

Il Consiglio Generale (Meclisa Giusti / Zagonsaz) assume le funzioni legislative e talvolta viene definito Consiglio Legislativo. Il lavoro del Consiglio non è tanto quello di scrivere le leggi ma di unificare le leggi tra le regioni e coordinare le questioni legislative dei sistemi legali di ciascuna regione. 7 delegati provenienti da ciascuna regione, 49 in tutto, siedono nel Consiglio Generale, oltre a 21 specialisti scelti per rilevante competenza.

Il Consiglio Esecutivo (Meclîsa Cîbicîkar) lavora attraverso 7 uffici e 10 commissioni che si occupano di questioni come la salute, le risorse naturali, l'economia e altro.

Il Consiglio Giuridico (Meclîsa Edalet) consiste di 16 persone. Il Consiglio Giuridico gestisce il lavoro dei tribunali, discute le linee guida delle sentenze e lavora per coordinare il sistema giuridico di tutte le regioni.

Al congresso fondativo che si è tenuto nel settembre del 2018 sono stati eletti come co-presidenti del Consiglio Generale dell'Amministrazione Autonoma, la politica siriana Siham Qeyro e Farid Ati (un avvocato curdo di Kobane). Berivan Khaled e Abd Hamid Al-Muhbash sono i 2 co-presidenti del Consiglio Esecutivo. Tuttavia, contrariamente a quanto avviene per il Consiglio Democratico Siriano (vedi sotto), il residente medio della Siria del Nord e dell'Est non sarebbe in grado di citare rappresentanti di alto livello dell'Amministrazione Autonoma perché il ruolo dell'Amministrazione è principalmente burocratico: in pratica la maggior parte delle persone comunica con l'Amministrazione a livello locale.

IL CONSIGLIO DEMOCRATICO SIRIANO: UNA PROPOSTA PER UNA SIRIA DEMOCRATICA

CONFERENZA GENERALE

Il più alto organismo del CDS: determina la linea politica del CDS

Si incontra una volta l'anno

Componenti:

Delegazioni di tutti i partiti partecipanti, della società civile, delle organizzazioni e componenti individuali
- 2 Co-Presidenti del CDS

CONSIGLIO POLITICO

Un organismo legislativo ed esecutivo, prende decisioni politiche e pratiche sul lavoro del CDS

Si incontra una volta al mese

Componenti:

- 1 o 2 rappresentanti da ogni partito politico
1 o 2 rappresentanti da ogni organizzazione della società civile
- 2 Co-presidenti del CDS

CONSIGLIO ESECUTIVO

Organismo esecutivo di direzione del CDS, attua le decisioni del Consiglio Politico e coordina i lavori degli uffici

Si incontra ogni 15 giorni

Componenti:

Eletti con mandato di 1 anno dal Consiglio Politico
- 2 Co-presidenti
- 1 Presidente
- Co-Presidenti di tutti gli uffici

Il Consiglio Generale elegge 2 Co-Presidenti, che presiedono tutti e tre i consigli e rappresentano il CDS

UFFICI

Ufficio Organizzazione
Ufficio delle Donne
Ufficio Relazioni Esterne
Ufficio Media
Ufficio Giovani
Ufficio Finanze
Ufficio Archivio



Visione e obiettivi

Il Consiglio Democratico Siriano (CDS) è un'assemblea politica che rappresenta partiti politici e organizzazioni in Siria del Nord e dell'Est. Il CDS crea una cornice politica per il governo della Siria secondo un modello decentralizzato, federale. È la struttura politica al quale riferiscono le FDS. È anche la controparte politica dell'Amministrazione Autonoma che si assume le funzioni amministrative e esecutive. Negoziati con il governo siriano e relazioni diplomatiche con le forze internazionali, in genere vengono condotte attraverso il CDS.

Il CDS è stato creato nel 2015. 103 componenti individuali di alto profilo e rappresentanti di partiti politici e organizzazioni siriane erano presenti al congresso che ha fondato il CDS. Nella sua dichiarazione fondativa, il Consiglio si è dato il compito di "guidare il movimento rivoluzionario democratico siriano lungo il giusto corso e mettere fine alla presente frammentazione, allo spargimento di sangue e all'oscurità in cui il Paese viene trascinato."

"Il Consiglio Democratico Siriano è un ombrello politico nazionale democratico che consiste di un gruppo di forze politiche, partiti, strutture popolari e culturali siriani e di figure nazionali ... Il CDS si prefigge di costruire un sistema politico federale attraverso l'implementazione del principio della decentralizzazione, adottata dal Consiglio, e di staccarsi dal sistema autoritario e totalitario centralizzato [del regime di Assad]."

Regole procedurali del Consiglio Democratico Siriano

Partecipanti al congresso fondativo del CDS provenivano da una serie di storie politiche e si erano impegnati in negoziati rispetto a questioni chiave e principi dietro alla costituzione di questa nuova struttura politica. Un punto di discussione che ha generato controversie interne, è stato l'uso continuativo del termine "Repubblica Araba di Siria," considerato da molti parte del retaggio dell'oppressivo regime Ba'ath. Il congresso alla fine ha raggiunto consenso sul termine Repubblica Democratica Siriana e ha concordato su una strategia di lavoro verso un modello per la Siria, al posto del modello centralistico dall'alto verso il basso del regime Assad.

Il CDS ha sostenuto lo sviluppo dell'amministrazione democratica di Manbij, Tabqa, Raqqa e Deir ez-Zor dopo che le FDS le hanno liberate da ISIS. In un congresso del CDS nel luglio 2018 è stata presa la decisione di creare l'Amministrazione Autonoma per svolgere il lavoro di costruzione di comuni, consigli e del confederalismo in ciascuna regione. Questo ha dato al CDS la possibilità di concentrarsi sul suo ruolo come struttura politica piuttosto che amministrativa.

Com'è organizzato il CDS

Il CDS comprende tre strutture principali: il Consiglio Esecutivo, il Consiglio Politico e la Conferenza Generale. Il Consiglio Esecutivo assume la funzione direttiva sotto molti aspetti perché è il più piccolo e si incontra con maggiore frequenza. Per esempio, la Presidente del Consiglio Esecutivo Ilham Ahmed ha guidato una delegazione al Congresso degli Stati Uniti per discutere dell'invasione turca nell'ottobre 2019. Tuttavia, sia il Consiglio Politico sia la Conferenza Generale sono più ampi e più rappresentativi e quindi sono considerati strutture più alte. La Conferenza Generale si incontra una volta all'anno, agendo come una forma più diretta di input democratico, ma senza molto potere esecutivo. Il Consiglio Politico si incontra su base mensile. Il CDS organizza il suo lavoro attraverso diversi uffici: l'Ufficio Organizzativo, l'Ufficio delle Donne, l'Ufficio per le Relazioni Estere, l'Ufficio Media, l'Ufficio Giovani, l'Ufficio Finanza e l'Ufficio Archivio.

Il CDS comprende un mix di partiti politici, organizzazioni della società civile e individui. Gli e le

appartenenti al CDS rappresentano tutte le componenti della società in Siria del Nord e dell'Est; popolazione araba, curda, assiro-siriaca, armena, circassa, cecena e turkmena. Persone che vogliono far parte del CDS come individui devono presentare una richiesta scritta illustrano il loro obiettivo nell'entrare a far parte dell'assemblea e il gruppo competente all'interno del CDS esegue ricerche su queste persone e sul loro essere adeguate a farne parte. Per essere presa in considerazione per l'appartenenza, la persona deve accettare i principi del CDS, quali il sistema della co-presidenza, deve essere impegnata in un serio sforzo per la risoluzione della crisi siriana, e avere nazionalità siriana. La persona non deve essere residente in Siria, dato che è possibile partecipare agli incontri attraverso una piattaforma digitale.

La Conferenza Generale (Konferansa Giştî)

La Conferenza Generale (chiamata anche 'Consiglio Generale') è l'organismo più alto del CDS. È convocata una volta all'anno e partecipano delegazioni dei partiti politici, organizzazioni della società civile e istituzioni che ne fanno parte, così come i componenti individuali del CDS. La Conferenza Generale decide sulle grandi linee politiche del sistema politico, ma ha un ruolo minore in termini di potere legislativo o esecutivo. Riad Dirar (un arabo) e Amina Omar (una curda) sono attualmente co-presidenti della Conferenza Generale.

Il Consiglio Politico (Meclîsa Siyasî)

Il Consiglio Politico (detto anche 'Organismo Politico') è composto da rappresentanti di tutte le componenti del CDS come rappresentate nella Conferenza Generale. I co-presidenti della Conferenza Generale, Amina Omar e Riad Dirar, sono anche co-presidenti del Consiglio Politico e il Consiglio completo è costituito da 80 - 90 persone. È competente sia per ruoli legislativi sia esecutivi e si incontra su base mensile. I componenti comprendono un rappresentante di ciascun partito politico, i co-presidenti del Consiglio Esecutivo, rappresentanti della società civile e componenti individuali. Per raggiungere la quota del 40% di donne, un partito può inviare un secondo rappresentante se inizialmente è rappresentato solo da un uomo.

Il Consiglio Esecutivo (Meclîsa Cîbicîkar)

Il Consiglio Esecutivo (chiamato anche Consiglio Presidenziale o Ente Presidenziale) consiste di 13 - 15 componenti: i co-presidenti di ciascun ufficio, i due co-presidenti del Consiglio Politico e il/la Presidente, attualmente Ilham Ahmed. Si incontra ogni 15 giorni o con maggiore frequenza se necessario, fungendo da ente di direzione esecutiva del CDS. Segue l'implementazione delle decisioni della Conferenza Generale e del Consiglio Politico e sovrintende al lavoro degli uffici e comitato del CDS. I componenti del Consiglio Esecutivo sono eletti dal Consiglio Politico per un mandato di un anno e rispondono al Consiglio Politico e alla Conferenza Generale del CDS.

Il CDS inizialmente aveva sede a Dirbesiye, ma poi è stato spostato a Ayn Issa quando la città è stata liberata da ISIS. Questo spostamento è stato fatto in modo che il CDS avesse sede in una località più centrale e facilmente accessibile, così come per collocare la sede del progetto confederalista chiaramente al di fuori delle aree tradizionalmente curde. Tuttavia dall'ottobre 2019, Ayn Issa è diventata una delle linee del fronte dell'invasione turca. Come risultato, la maggior parte degli uffici del CDS e l'Amministrazione Autonoma sono stati spostati a Raqqa. Il CDS ha anche ulteriori centri in diverse città in tutta la Siria del Nord e dell'Est, ciascuno dei quali è gestito da due co-presidenti, uno dell'Ufficio per le Questioni Organizzative e uno dell'Ufficio delle Donne. I centri si trovano a Qamishlo, Dirbesiye, Hasakah, Ayn Issa, Aleppo, Shehba e Tirbesipiye. Ci sono uffici internazionali a Washington, Vienna, Sulemaniye (Kurdistan iracheno) e Egitto, e il lavoro viene svolto anche da componenti che fanno base a Damasco e in tutta l'Europa e il Medio Oriente. Riad Dirar, co-presidente del CDS, è un arabo di Deir ez-Zor e è di base a Vienna e anche la vice co-presidente Majdolin Hassan lavora dall'Europa.

Ruoli e responsabilità

L'obiettivo del CDS è di lavorare verso una Siria democratica confederale attraverso dialogo, costruzione del consenso e diplomazia. Il CDS stesso si pone come un'alternativa al Consiglio Nazionale Siriano, che è stato criticato per il fatto di essere sotto l'influenza di islamisti come la Fratellanza Musulmana, nonché del governo della Turchia dove ha sede. Come il Consiglio Nazionale Siriano, il CDS è in opposizione al regime di Assad. Il CDS dichiara come proprio obiettivo quello di mettere insieme una coalizione di forze democratiche all'interno della Siria per costruire il movimento verso una soluzione democratica politica per il Paese. Il Consiglio ha dichiarato un focus sul 'dialogo siriano - siriano' per concepire un futuro per la Siria, respingendo il quadro in cui potenze internazionali come Russia, Turchia o gli USA determinino il destino della regione. Come parte di questo processo si sono già svolte tre conferenze.

Questo processo di 'dialogo Siria - Siria' comprende anche incontri con partiti di opposizione e personalità che non sono impegnate nel sistema del CDS, sia all'interno della Siria sia nella diaspora. Con questi incontri, i componenti del Consiglio dicono di avere come scopo quello di comprendere le critiche e le riserve di coloro che non vogliono partecipare al sistema e di costruire comprensione e unità. Ci sono stati anche incontri organizzati all'interno della Siria con diversi settori della società. Per esempio è stato organizzato un incontro a Ayn Issa nel maggio 2019 che ha messo insieme componenti del CDS e 5,000 capi di tribù arabi. Il consiglio progetta una conferenza di massa, puntando a mettere insieme 2,000 intellettuali per sviluppare idee e soluzioni per le sfide che la Siria si trova di fronte. Il CDS ha come obiettivo anche quello di mettere insieme organizzazioni in una 'Conferenza Nazionale della Siria' per costruire una visione politica unificata per la Siria, rafforzare il movimento per una Siria democratica, federale e inoltre per la partecipazione ai colloqui di Ginevra per scrivere una nuova Costituzione per la Siria. Tuttavia il processo ufficiale di scrittura di una nuova Costituzione siriana è iniziato di recente, senza rappresentanza dalla strutture confederali della Siria del Nord e dell'Est e includendo solo nominalmente minoranze curde attraverso l'ENKS. Inoltre non sono state incluse organizzazioni di donne della Siria del Nord e dell'Est.

“Noi non accetteremo una situazione come quella precedente in cui il partito Ba’ath fa le leggi, dividendo e distruggendo. Vogliamo che la Costituzione sia cambiata, vogliamo l'accettazione formale dei curdi e siriaci e assiri... così possiamo prendere il nostro posto in una nazione diversa. Non non accettiamo politiche siriane senza un posto per tutti i popoli della Siria.”

Jihat Omar, co-presidente dell'Ufficio per le Relazioni Esterne del Consiglio Democratico Siriano

Il ruolo diplomatico del CDS

Il Consiglio svolge un ruolo diplomatico all'interno della Siria e a livello internazionale. Nell'ottobre 2019, a seguito dell'invasione turca, una delegazione guidata da Ilham Ahmed, Presidente del Consiglio Esecutivo, si è recata negli USA. La delegazione ha incontrato il Congresso degli USA il 22 ottobre per discutere del futuro della Siria del Nord e dell'Est. Delegazioni del CDS si sono incontrate anche con rappresentanti dei governi in tutta Europa, e componenti del Consiglio hanno partecipato a incontri in tutto il mondo, compresa l'Australia, il Libano e la Tunisia.

Il CDS è la struttura politica impegnata in negoziati con il regime siriano sul futuro della Siria del Nord e dell'Est con il governo siriano. La posizione del Consiglio finora è stata quella di voler essere

integrati all'interno dello Stato siriano, ma con un grado di autonomia nell'ambito di un sistema federale e con garanzie per tutti i gruppi etnici e religiosi che vivono in Siria.

L'incorporazione delle FDS nell'esercito siriano è stata oggetto di contenzioso tra il CDS e il governo siriano nell'ambito di discussioni su una possibile integrazione dei sistemi politici. Per un lungo periodo il fatto di mantenere le FDS come una forza militare separata è stato presentato dal CDS come non negoziabile perché "senza forze di difesa, come dovremmo essere in grado di proteggere la nostra popolazione e la nostra visione politica?" (Jihat Omar, co-presidente dell'Ufficio per le Relazioni Esterne del CDS). Anche se il CDS ha perso una quota significativa di potere negoziale per via dell'invasione turca, continua a rivendicare che "l'autonomia delle FDS nella regione che proteggono" (Comando Generale delle FDS, 30 ottobre 2019) deve essere mantenuta, nonostante possano concedere un certo grado di integrazione

TEV-DEM: SINDACATI E CONTRO-POTERE

35



Storia & cambiamento di ruolo

Il TEV-DEM è stato fondato nel 2011 per costruire il sistema democratico delle comuni e delle assemblee. Questo è il ruolo che svolgeva nel sistema precedente, nei tre cantoni iniziali: Afrin, Jazeera e Kobane. Nelle regioni di Manbij, Raqqa, Tabqa e Deir ez-Zor tuttavia, il CDS si è assunto il ruolo di implementare il sistema democratico confederalista in tutta la società. Nella conferenza del TEV-DEM del 27 agosto 2018, il nuovo ruolo del TEV-DEM è diventato quello di organizzare la società civile, in particolare attraverso sindacati.

“Dopo aver lavorato alla costituzione delle comuni, abbiamo consegnato questa responsabilità all’Amministrazione Autonoma, e durante questo congresso [nel 2018] siamo diventati la terza forza, che organizza quelle parti della società civile che non sono ancora organizzate.”

Ferhan Daoud, co-presidente del TEV-DEM Hasakah

Il lavoro del TEV-DEM

Zelal Jeger, co-presidente del TEV-DEM, ha descritto questo nuovo ruolo come segue: “Il TEV-DEM organizza la società all’esterno dell’Amministrazione Autonoma. Ma il nostro obiettivo non è di essere in opposizione, noi non siamo contro l’Amministrazione Autonoma. Dato che il nostro governo non è uno Stato, il nostro pensiero non è come quello di uno Stato. Se la popolazione ha lamentele, noi mettiamo per iscritto le proteste della società e le inviamo all’Amministrazione Autonoma – noi la critichiamo. E così svolgiamo un ruolo complementare all’Amministrazione Autonoma all’interno del sistema della nazione democratica. Ma se l’Amministrazione Autonoma non ci ascolta, noi manderemo un messaggio – noi creeremo una rivolta.”

Il TEV-DEM funziona come un’organizzazione ombrello e un’assemblea per tutte le organizzazioni della società civile, quali sindacati e alcune associazioni della società civile come la Casa degli Ezidi. Il suo ruolo inoltre arriva a organizzare quelle persone che non sono parte di queste organizzazioni, e a difendere i diritti della popolazione. Il TEV-DEM agisce come un contro-potere rispetto all’Amministrazione Autonoma, “impedendogli di riprodurre se stessa come uno Stato e proteggendo i valori del confederalismo democratico.”

Al livello della Siria del Nord e dell’Est, il TEV-DEM ha due co-presidenti, attualmente Zelal Jeger e Kharib Hisso, e un Consiglio Amministrativo di 64 componenti.

Sistema dal basso verso l’alto

Il TEV-DEM, come l’Amministrazione Autonoma, lavora secondo il sistema delle comuni e dei consigli, quindi è previsto che esistano suddivisioni del TEV-DEM in ciascun distretto in corrispondenza con ciascun livello del consiglio dell’Amministrazione Autonoma. L’obiettivo è di risolvere problemi al livello più locale prima di arrivare al livello superiore, anche se, qualora il problema faccia parte di una questione più ampia, verrà affrontato al livello appropriato. Il TEV-DEM opera attraverso il Consiglio Amministrativo del TEV-DEM composto da 64 componenti al livello interregionale della Siria del

Nord e dell'Est, così come attraverso uffici. Questo comprende un Ufficio delle Donne che organizza le donne in sindacati e si concentra sulle questioni delle donne nell'economia locale.

A livello locale, il TEV-DEM tiene incontri due volte al mese con i co-presidenti di tutti i sindacati, che forniscono un feedback e riferiscono sul loro lavoro e discutono proposte. Critiche, proposte e problemi vengono sollevate nell'incontro e poi vengono portate a un livello superiore. Ogni mese c'è un incontro di ciascuna assemblea regionale del TEV-DEM e ogni tre mesi c'è un incontro del Consiglio Amministrativo. co-presidenti dei sindacati e da tutte le sette regioni fanno parte dell'assemblea della Siria del Nord e dell'Est e presentano rapporti sulle loro aree di competenza. In questa assemblea vengono discussi problemi, proposte e critiche che riguardano tutta la Siria del Nord e dell'Est. Vengono valutati progetti che avranno un impatto su tutte le regioni (come la costituzione di nuovi sindacati), e vengono discusse questioni più ampie relative ai bisogni della società.

Caso di studio – Città di Hasakah TEV-DEM

“Uno dei nostri ruoli è di risolvere questioni tra i sindacati e le istituzioni dell'Amministrazione Autonoma. Prima cerchiamo di parlare con l'istituzione a livello locale. Ma se non siamo in grado di trovare una soluzione, ci riferiamo a un livello superiore... E quando è risolto, ci danno un ritorno, spiegando quale soluzione hanno raggiunto.”

- Ferhan Daoud, co-presidente del TEV-DEM Hasakah

Hasakah città, nel cantone di Hasakah, regione di Jazeera, è una delle città più grandi della Siria del Nord e dell'Est. È etnicamente mista, con residenti in prevalenza curdi, arabi e siriano-assiri.

Sindacati:

Sono stati costituiti dodici sindacati a Hasakah: il Sindacato dei Lavoratori (distribuisce certificati di impiego, sostiene 8,000 persone in questioni lavorative), il Sindacato degli Autisti, il Sindacato degli Intellettuali e degli Artisti, il Sindacato degli Insegnati (circa 3,000 iscritti), il Sindacato dei Commercianti, il Sindacato dei Lavoratori dell'industria, il Sindacato degli Avvocati, il Sindacato dei Medici, il Sindacato dei Lavoratori Agricoli, il Sindacato dei Farmacisti, il Sindacato degli Edili e il Sindacato degli Ingegneri.

Ruolo e responsabilità del TEV-DEM a Hasakah:

Il TEV-DEM Hasakah si occupa sia di coordinare i sindacati esistenti, sia di agire come struttura che fornisce supervisione e sostegno per questioni legate al lavoro. Il TEV-DEM lavora per rafforzare i sindacati esistenti e per costituirne di nuovi. Questo spesso consiste nel tenere incontri di quartiere per spiegare il lavoro del TEV-DEM e discutere di come le persone possono difendere i loro diritti e organizzarsi. Il TEV-DEM inoltre sostiene i sindacati nella risoluzione dei problemi e garantendo che lavorino come previsto.

L'associazione cittadina del TEV-DEM inoltre affronta questioni più ampie come l'identificazione e le indagini su casi di lavoro minorile che è vietato. Se si verificano casi di lavoro minorile, cercano di garantire che il bambino possa tornare a scuola, si accertano che i datori di lavoro comprendano la serietà della questione e cercando anche modi per sostenere la famiglia, se i motivi per i quali il bambino è stato mandato a lavorare sono bisogni finanziari. Sostengono anche la comunicazione e il coordinamento di iniziative più grandi, per esempio facilitando il coordinamento tra il Sindacato degli Autisti e il consiglio locale per regolamentare il numero di servizi di taxi su una particolare strada.

Infine il TEV-DEM sostiene anche singoli in questioni relative all'impiego. Aiuta persone a trovare lavoro e molte donne si recano dal TEV-DEM per sostegno o per cercare lavoro. Se un lavoratore è stato licenziato, il TEV-DEM può fare pressioni sul datore di lavoro perché riassuma la persona licenziata. Per esempio, quando lavoratori delle pulizie persero il loro lavoro nella municipalità di Hasakah, il TEV-DEM è intervenuto e è stato in grado di far riassumere i pulitori.

LE DONNE NEL SISTEMA POLITICO DELLA SIRIA DEL NORD E DELL'EST

38



Il movimento di liberazione Curdo, che ha svolto un ruolo chiave nella formazione dell'attuale sistema politico della Siria del Nord e dell'Est, ha cercato a lungo di porsi in uno spazio diverso rispetto ad altri progetti di massa orientati a sinistra, collocando la questione di genere non come un tema 'aggiunto' ai suoi principi politici, ma come il cuore stesso dei suoi valori e della sua ideologia. Ancor prima dell'inizio della rivoluzione, l'organizzazione delle donne e il cambiamento dei rapporti di potere tra i generi è stata una priorità fondamentale. Il movimento delle donne nella Siria del Nord e dell'Est si è sviluppato sulla base dell'esperienza di decenni di organizzazioni di donne in tutto il Kurdistan. Un principio guida del movimento è che "nessuna società può dirsi libera finché le donne non saranno libere". Questo principio sembra essere accettato e praticato - con diversi livelli - attraverso tutte le strutture politiche della Siria del Nord e dell'Est.

Uno dei fondamenti di questo movimento è il principio dell'autonomia delle strutture organizzative delle donne. Questo comporta che ogni istituzione politica e sociale della Siria del Nord e dell'Est - dalle comuni ai luoghi di lavoro fino ai sindacato, alle assemblee regionali di tutta l'area - ha una struttura di donne parallela a quelle del sistema generale. L'idea è di creare uno spazio in cui ai problemi delle donne viene data priorità in modo che non siano marginalizzati come è avvenuto in molti altri momenti sociali.

"Vogliamo mettere i diritti delle donne nei cuori di tutti i padri e di tutti gli uomini."

Ilham Amarm "Casa delle Donne di Qamishlo"

Il sistema politico a tutti i livelli e in tutte le sue strutture funziona sulla base di un sistema di 'co-presidenza' in cui le posizioni di leadership nella maggior parte delle istituzioni (al di fuori di quelle autonome delle donne) sono condivise da un uomo e da una donna. Esiste anche un forte principio di 'partecipazione egualitaria' imposto da una quota del 40% stabilita nel Contratto Sociale, che si traduce in una forte presenza delle donne nella maggior parte - anche se non in tutte - le sfere politiche e civili. E' importante ricordare che la partecipazione delle donne nelle istituzioni miste esiste insieme ad una vasta partecipazione nelle strutture di sole donne parallele a quelle miste. Per questo motivo, anche se la partecipazione delle donne in un comitato o in un consiglio misto sta ad un minimo della quota del 40%, c'è quasi sempre una struttura corrispettiva autonoma di donne al quale partecipa un numero maggiore di donne.

Il sistema di co-presidenza, le strutture autonome delle donne e il principio di partecipazione paritaria rappresentano un concreto trasferimento di potere a favore delle donne e indicano un impegno a garantire che le voci delle donne siano messe al centro della vita politica. Molti intervistati - di entrambi i generi - si riferiscono alle donne come leader naturali di un nuovo sistema politico e vedono l'esistenza di spazi autonomi come una cosa necessaria perché le donne sviluppino una propria leadership, proprie analisi e punti di vista.

Le donne nella Siria del Nord e dell'Est: problemi principali

Sotto il regime Ba'ath, le donne erano politicamente marginalizzate, con quasi nessun potere politico e pochissimi diritti garantiti per legge. Le leggi che di fatto esistevano per promuovere i diritti delle donne erano raramente applicate. Le organizzazioni di donne legate al movimento curdo erano represses e spesso entravano in clandestinità, come la Yekitiya Star (antecedente della Kongreja Star) e le Case delle Donne che sono centri gestiti da donne per la riconciliazione nelle comunità e la protezione delle donne. Attiviste note come Ilham Amare della Casa delle Donne Qamishlo sono state ripetutamente arrestate e perseguitate dal regime.

Il sistema legale del governo siriano comprende un insieme ibrido di leggi secolari e religiose, con le corti della Sharia che applicano le leggi relative alla famiglia e al matrimonio. Sebbene esista un certo livello di parità di genere nel sistema della giustizia statale, il sistema delle corti religiose che funziona in parallelo, tende a discriminare le donne. Norme sociali fondate sulla disparità tra uomini e donne influenzano la legislazione che riguarda la famiglia e il matrimonio che è stabilito per contratto tra il padre della sposa e lo sposo. Per ottenere il divorzio, che pure è possibile, una donna deve passare attraverso un processo più

complesso e burocraticamente pesante che non un uomo.

“C’è una paura che si è radicata nella società. Se si guarda indietro al periodo dell’ISIS (Daesh), a come le donne sono state soffocate, questo ha avuto su di loro un grande impatto. Fino ad ora questa paura è ancora presente: qualcosa si è rotto nella loro psiche.”

Ilham Omar, Presidente dell’Ufficio delle Donne del Consiglio Democratico Siriano

Il sistema legale, combinato con norme sociali conservatrici, dava luogo ad una oppressione strutturale delle donne nella Siria del Nord e dell’Est come anche in tutto il territorio siriano. Di fatto, nelle regioni rurali più povere che costituiscono la Siria del Nord e dell’Est le donne affrontavano maggiori ostacoli dovuti al conservatorismo che non in molte regioni del sud. La poligamia, i matrimoni precoci e forzati erano legali e le donne potevano ritrovarsi vittime dei cosiddetti delitti d’onore senza poter ricorrere alla giustizia. Alle donne erano negati diritti nel divorzio, nella custodia dei figli e nell’eredità, mentre le dinamiche di potere patriarcali limitavano le opportunità di accesso al lavoro e all’istruzione.

La cultura della regione - influenzata da interpretazioni conservatrici della religione - poneva barriere occulte alla liberazione delle donne, producendo un impatto concreto sulle loro vite anche in assenza di restrizioni legali. Erano poche le donne che lavoravano fuori casa, che guidavano una macchina o erano attive nella sfera pubblica. Le donne erano così messe ai margini degli spazi pubblici e godevano di ben poca indipendenza economica. La concezione comune dell’‘onore’ impediva alle donne di denunciare la violenza sessuale e strutture sociali di tipo feudale vedevano le donne come proprietà degli uomini, producendo l’effetto di uno statuto legale simile a quello dei minori.

Le donne risentivano anche dell’impatto del colonialismo: sia quello dello stato siriano nei confronti del Kurdistan che del colonialismo dell’occidente sul Medio Oriente. La Repubblica Araba Siriana inferiorizzava la cultura e la lingua curde. Le culture colonizzatrici esaltavano gli standard occidentali di bellezza propri dei bianchi, inferiorizzando aspetto, cultura e saperi medio orientali. Nello stesso tempo ‘Occidente’ e ‘Medio Oriente’ venivano rappresentati come opposti con l’Occidente simbolo di liberazione e il Medio Oriente di oppressione. Tutto ciò ha ostacolato la creazione di un movimento di liberazione delle donne autoctono del Medio Oriente mentre si presentava la parità di genere come cosa ‘importata’ dall’Occidente.

Silham Oiriyo del Consiglio delle Donne Siriache ha detto a RIC: “Dare forza alle donne siriache significa rafforzare la comunità siriaca. Rafforzare il legame delle donne siriache con la nostra terra aiuterà a fermare il nostro popolo che fugge verso altri paesi. Durante gli ultimi 8 anni il nostro popolo ha convissuto con il dolore. Molti hanno dovuto fuggire. Molte delle nostre figlie e dei nostri figli sono morti per questa terra, il dramma più duro che [le donne] affrontano.”

Quando il califfato dell’ISIS si è diffuso in Siria, le donne e le ragazze sono state particolarmente vittime di violenza e di stupri. I crimini dell’ISIS e di altri gruppi jihadisti che hanno acquistato potere durante la guerra civile sono ben documentati e hanno prodotto effetti durevoli sul tessuto sociale della Siria del Nord e dell’Est. Schiavitù, matrimoni forzati, stupri e uccisioni colpivano le minoranze etniche e religiose, come quella ediza e cristiana siriaca, mentre le donne curde e arabe della regione

hanno subito analoghi livelli di repressione e sfruttamento. Organizzazioni per i diritti delle donne esistevano ben prima della creazione dell'ISIS nella regione, ma lo sviluppo della rivoluzione nella regione e l'istituzione di un sistema politico fondato sulla liberazione delle donne ha avuto luogo nel contesto della resistenza contro lo Stato Islamico.

Un passo decisivo verso la parità di genere è stata la applicazione della 'Legge delle Donne' del 2014 che comprendeva il diritto al divorzio e al lavoro, oltre a proibire la poligamia, e i matrimoni forzati e precoci. Questa legge è stata applicata appieno nelle regioni di Afrin, Kobane e Jazeera, ma non ancora del tutto in altre aree. In seguito all'occupazione turca di Afrin, nel frattempo, molti dei diritti conquistati a caro prezzo dalle donne sono stati cancellati. Gli uomini impiegati nelle istituzioni pubbliche della Siria del Nord e dell'Est non possono sposare più di una donna, anche se a quelli che si trovano già in una condizione di matrimoni multipli pre-esistente non viene espulso dal lavoro. Nelle regioni in cui la Legge delle Donne non è stata ancora pienamente applicata, le attiviste hanno scelto di adottare un approccio graduale finalizzato ad un cambiamento profondo della società evitando l'imposizione dall'alto di leggi che potrebbero essere rifiutate dalla popolazione e anche dalle donne stesse.

La Legge delle Donne

"Le libertà delle donne garantirà la creazione di una famiglia e di una società democratiche.... Il livello di sviluppo di una società dipende dalla capacità di dar forza al ruolo delle donne e alla loro partecipazione nella costruzione e nello sviluppo della società."

- Legge delle Donne, 2014

La Legge delle Donne è stata pubblicata il 22 ottobre 2014 dall'Ufficio delle Donne della Amministrazione Autonoma della regione di Jazeera per affermare i diritti delle donne nel nuovo sistema politico. La legge comprende trenta punti che coprono alcuni diritti e bandiscono pratiche considerate oppressive. La legge è stata adottata dalle regioni di Afrin, Kobane e Jazeera, ma non è ancora passata nelle regioni di Manbij, Tabqa, Raqqa o Deir ez-Zor. Tuttavia i comitati delle donne di queste regioni hanno preparato principi e leggi per le loro regioni e condotto un esteso lavoro di istruzione sulle questioni delle donne.

I diritti e le libertà principali contenute dalla legge comprendono:

Parità in ogni aspetto della vita, compreso l'accesso al potere politico, al lavoro al salario, diritti uguali di fronte alla legge e ai tribunali, diritti all'eredità e diritti di cittadinanza.

Attuazione del sistema di co-presidenza in ogni istituzione, garantendo che almeno uno dei componenti della co-presidenza sia una donna

Proibizione di matrimoni forzati, del sistema della dote, della poligamia, del delitto d'onore e del matrimonio precoce (sotto i 18 anni).

Il divorzio deve essere frutto di una decisione consensuale, un uomo non può unilateralmente bandire una donna dal vincolo matrimoniale. Tuttavia, in caso di violenza o maltrattamenti una donna può ottenere il divorzio senza il consenso del marito.

In caso di divorzio, la madre riceve l'affidamento dei figli fino all'età di 15 anni, quando i figli possono decidere quale genitore seguire in affidamento. (tradizionalmente è la famiglia dell'uomo che avrebbe l'affidamento dei figli).

Sono proibiti la violenza contro le donne e il sessismo.

Sono proibite tutte le forme di tratta di donne e bambini compresa la prostituzione. L'adulterio è proibito.

Le donne hanno il diritto a essere rappresentante da istituzioni di donne nei tribunali e il diritto a ottenere ascolto, anche prioritario, delle proprie opinioni.

Si stabilisce la protezione dei diritti dei bambini.

Si istituiscono strutture a sostegno delle donne gravide e durante l'allattamento. Tutte le vedove e i vedovi hanno diritto di accesso all'assistenza sanitaria e sociale.

Questi diritti non sono semplici principi astratti: la Legge delle Donne stabilisce linee guida per comminare multe o sancire la reclusione per i contravventori della legge.

Le Istituzioni delle donne

“Durante la guerra (per la liberazione di Raqqa nel 2017) subito dopo che il villaggio era stato liberato siamo entrate e abbiamo organizzato le donne in comuni. Allo stesso modo al fronte abbiamo combattuto una guerra dura, ma quando arrivi alle donne, scopri che hanno sapere e sono in grado di parlare [di politica]. erano state soffocate all'interno delle case.”

Zalixa Abdi, Comitato di Coordinamento della Amministrazione delle Donne della regione di Raqqa

La quantità di energie impiegate per risolvere “la questione delle donne” è testimoniata dallo stesso numero di istituzioni, assemblee e iniziative che fanno parte del movimento delle donne nella Siria del Nord e dell'Est. Distinguere tra queste organizzazioni non è sempre semplice, e superficialmente il sistema può sembrare complesso e difficile da comprendere. Tuttavia, man mano che più donne si impegnano nel movimento partendo dalle loro organizzazioni locali le strutture organizzative non presentano alcuna visibile barriera alla partecipazione. E' possibile che con la maturazione del sistema si semplifichino alcune funzioni che si sovrappongono.

cialmente il sistema può sembrare complesso e difficile da comprendere. Tuttavia, man mano che più donne si impegnano nel movimento partendo dalle loro organizzazioni locali le strutture organizzative non presentano alcuna visibile barriera alla partecipazione. E' possibile che con la maturazione del sistema si semplifichino alcune funzioni che si sovrappongono.



Apertura di un nuovo consiglio femminile nel villaggio, Raqqa

Kongreya Star, Congresso delle Donne

Kongreya Star, che significa il "Congresso Star", (in riferimento alla antica dea mesopotamica Istar) è il congresso del movimento delle donne della Siria del Nord e dell'Est. E' stato fondato nel 2004 come Yktiya Star (Unione Star) una organizzazione clandestina che tentava di organizzare le donne durante il dominio del regime Ba'ath sulla regione. Kongreya Star è una federazione che si basa sulla partecipazione di organizzazioni, comitati e unioni. La sua idea è di "sviluppare un Rojava libero, una Siria democratica e un Medio Oriente democratico promuovendo la libertà delle donne e il concetto della nazione democratica." Per molti aspetti funziona come un dipartimento autonomo delle donne per il TEV-DEM.

"Le donne sono state oppresse per centinaia di anni, la nostra società era pesantemente influenzata dal patriarcato e dalla mentalità maschile. E' per questo che è stata creata Kongreya Star... il nostro lavoro ha avuto un impatto positivo, per esempio alle donne vittime di violenza domestica offriamo la possibilità di lasciare la casa e conquistare l'indipendenza economica."

Hamida Umma Mohammed, Kongreya Star di Shehba, regione Afrin

Il Kongreya Star prende decisioni in una conferenza che si tiene ogni due anni e delegando potere decisionale alle varie strutture e comitati che ne fanno parte. E' organizzato in comuni e consigli con l'apporto anche di istituzioni accademiche, sindacati, partiti politici, cooperative, associazioni e comitati. Le donne sono organizzate nel Kongreya Star entro le strutture dell'Amministrazione Autonoma e altre strutture come la Unione delle Donne Siriache (per le donne siriano-assire) e lavora in forma indipendente. Il Kongreya Star organizza il lavoro attraverso i seguenti comitati: Relazioni Diplomatiche, Media, Educazione, Municipi e Ambiente, Giustizia, Cultura e Arte, Affari Sociali, Affari Politici e le Forze Collettive di Autodifesa delle Donne.

Il Kongreya Star organizza e sostiene molte attività a tutti i livelli della società comprese manifestazioni, programmi di formazione, la partecipazione a partnership internazionali e costituendo cooperative. Nonostante le sue radici siano nel movimento curdo, ci si sta muovendo per includere le donne di tutti i gruppi etnici che vivono nella Siria del Nord e dell'Est. Si sono affrontate difficoltà per raggiungere una visione e una pratica condivisa per la liberazione delle donne in tutto il Paese, ma si sono anche ottenuti numerosi successi tangibili.



Cooperative, organizzazioni e educazione

In diversi settori, le donne hanno sviluppato strutture e associazioni autonome legate soprattutto al Kongreya Star, ma a volte anche direttamente all'Amministrazione Autonoma o al CDS: Un esempio è 'Sara' una associazione che fa campagna contro la violenza contro le donne e opera per cambiare la mentalità e educare la società. Un altro esempio è la Fondazione delle Donne (Waqfa Jin) che istituisce asili, orfanotrofi, scuole specializzate per disabili. Offrono anche formazione professionale per le donne.

Molto si fa anche in ambito economico: il Comitato Economico delle Donne dell'Amministrazione Autonoma e Kongreya Star (Aboriya Jin) hanno promosso la creazione di diverse cooperative di donne consentendo loro di accedere alla formazione professionale e conquistare autonomia economica. Tra queste cooperative ci sono forni, ristoranti, laboratori di sartoria, e imprese agroindustriali. Si ritiene che le imprese di sole donne potranno sviluppare un modello di lavoro differente da quello capitalista dominante.

Un aspetto interessante di quanto si è prodotto nella Siria del Nord e dell'Est è stato lo sviluppo della Jineoloji, la "scienza delle donne". La Jineoloji è un' area degli studi accademici che mira a sviluppare una metodologia e una epistemologia della liberazione delle donne coerente con la società e i 'principi rivoluzionari'. Dal 2011 la Jineoloji si è sviluppata in tutto il movimento delle donne curde. Suo obiettivo è contrapporsi ai preconcetti e ai metodi della scienza prodotta dalla mentalità maschile dominante e di "riscrivere il sapere dal punto di vista delle donne", con l'obiettivo fondamentale della "emancipazione della società".

In pratica, la Jineoloji si sviluppa grazie a centri di ricerca locali, istituzioni e strutture accademiche, promuovendo idee in seminari e programmi di formazione.

Jinwar, un villaggio di sole donne e dei loro figli, è stato fondato nel 2016 nei pressi della città di Dirbesiye. Il progetto Jinwar prevede la creazione di un villaggio in cui le donne da sole sviluppano cultura, economia, vita quotidiana e sistema di governo. Sono state le donne a costruire fisicamente questo villaggio usando tecniche tradizionali sostenibili per l'ambiente per fare case, di argilla, una cucina comune e giardini. Il villaggio ha una scuola, un ospedale, una istituzione accademica, un forno, allevamenti di animali, un negozio, un orto e diverse coltivazioni. Le donne organizzano la vita del villaggio attraverso un consiglio e partecipano alla gestione della economia collettiva. Tuttavia, le donne con i loro bambini hanno dovuto evacuare il villaggio in seguito all'invasione turca nell'ottobre del 2019 a causa dei bombardamenti e alla vicinanza delle milizie filo turche al villaggio.

La Siria del Nord e dell'Est ospita una rete di 'Case delle Donne' in tutte le città e in molte cittadine più piccole. Le Case delle Donne risolvono i problemi delle donne, in particolare questioni come la violenza domestica, il matrimonio, il divorzio e comportamenti vessatori nella sfera domestica.

"Dobbiamo cambiare la mentalità capitalista - che è una mentalità patriarcale - che mira a fare profitto su ogni cosa. Ma non possiamo permettere che le donne conquistino l'indipendenza dagli uomini ponendosi in una condizione di sfruttamento [nel lavoro]. Non si tratta di integrare le donne nel sistema capitalistico attraverso il lavoro, ma di creare un nuovo sistema economico."

Arin Khalil, Comitato Economico delle Donne di Qamishlo

Le Case delle Donne (Mala Jin)

"Non siamo politici, giudici o soldati, ma madri che hanno perso i propri figli per mano dell'ISIS. Tutto quel che vogliamo è pace - ma la pace richiede lavoro."

- Ilham Amare, Casa delle Donne in Qamishlo

Le Case delle Donne (Mala Jin) sono istituzioni che fanno parte del più vasto sistema di giustizia delle donne. Nella Casa delle Donne, madri abitanti nel territorio, giovani donne e nonne fanno da mediatrici usando il dialogo e il proprio ruolo di figure affidabili nella comunità, per risolvere problemi come la violenza dei mariti, matrimoni forzati, problemi di salute oggetto di stigma sociale e povertà. Le Case offrono uno spazio per la risoluzione di problemi che le donne affrontano e per farlo dal punto di vista delle donne, anche se la ricerca di una soluzione coinvolge tutte le parti in causa di un conflitto, compresi gli uomini. Tutte le volontarie delle Case delle Donne sono donne che vivono in quel territorio.

Le Case delle Donne furono create nel 2011, prima dell'inizio della rivoluzione. Sono state istituite segretamente e in seguito divennero istituzioni ufficiali dell'Amministrazione Autonoma. All'inizio la Casa delle Donne di Qamshlo trattava 70 - 80 casi al mese, ma ora il numero è diminuito a 40 perché molti problemi sono risolti direttamente nella società. Ci sono state Case delle Donne anche nei campi profughi nella regione, come la Casa delle Donne nel campo di Ayn Issa. La presenza di una Casa delle Donne nel campo di Ayn Issa ha offerto uno spazio in cui le donne del campo - molte delle quali avevano vissuto sotto l'ISIS - potevano trovare una soluzione ai problemi che affrontavano. Tuttavia, in seguito all'invasione turca della Siria del Nord e dell'Est, il campo di Ayn Issa è stato evacuato a causa di bombardamenti, di scontri nelle vicinanze e di evasioni di massa di detenuti legati all'ISIS mentre forze armate filo turche distruggevano le recinzioni e gran parte del campo.

C'è anche chi si oppone con forza alla istituzione delle Case delle Donne. La Casa di Deir ez-Zor è stata colpita da armi automatiche e gli abitanti locali che si oppongono al sistema, le chiamano 'case della distruzione' o 'le case dei divorzi'. Tuttavia gli atteggiamenti stanno cambiando lentamente e le case stanno diventando una parte integrata e accettata della società.

Se non si trova una soluzione grazie alla Casa delle Donne, il caso viene portato in tribunale. Tuttavia, la Casa delle Donne cerca di fare giustizia all'interno della comunità locale prima di portare il caso in tribunale. L'obiettivo è di trovare collettivamente delle soluzioni attraverso il dialogo tra vicini, parenti e figure prominenti nella comunità arrivando ad una soluzione che garantisca sicurezza alle donne coinvolte. Le Case delle Donne offrono un'ampia gamma di forme di sostegno al di là della soluzione dei conflitti. Le donne che abbandonano una relazione violenta possono imparare mestieri come la sartoria che le aiuti a trovare un lavoro e una casa propria. Le donne a rischio di violenza da parte del partner o di componenti della famiglia, sono collocate in case protette ed esistono anche centri per i bambini le cui famiglie non sono in grado di prendersi cura di loro.

L'Ufficio Donna del Consiglio Democratico Siriano

L'Ufficio delle Donne del Consiglio Democratico Siriano ha il compito di costruire una rappresentanza e un'organizzazione di donne nel CDS. Poiché il CDS è un progetto politico che aspira a comprendere tutta la Siria, il lavoro dell'Ufficio delle Donne include anche la creazione di relazioni con le donne attraverso tutta la Siria, comprese Damasco, Tartus, Aleppo e Latakia, come anche la comunità della diaspora. Uno dei primi progetti dell'Ufficio delle Donne del CDS è stata la costituzione del Consiglio delle Donne Siriane come ente corrispettivo del Consiglio Democratico Siriano.

Il lavoro quotidiano dell'Ufficio delle Donne del CDS comprende la conduzione di seminari e di riunioni con le donne per identificare e analizzare i problemi che affrontano nella società. Questo ha comportato incontri con istituzioni come il Kongreya Star, come anche con donne di diverse aree della società, comprese accademiche, intellettuali, madri, lavoratrici e mogli dei capi tribali nelle aree arabe. L'Ufficio ha il compito di promuovere le donne in politica e in diplomazia, e anche di introdurre il sapere delle donne nell'arena politica.

Storicamente le donne sono state molto attive nel CDS. Si dice che siano state le prime a istituire uffici e a mettere in moto l'organizzazione. Di fatto, in alcune città in cui ancora il CDS non ha istituito un centro locale, c'è già un Ufficio delle Donne. L'Ufficio delle Donne del CDS ha centri locali e regionali a Qamishlo, Dirbesiye, Hasakah, Aleppo, Shehba/Afrin, Sheddadi, Amude, Tel Tamer, Tribespiye, Tel Kosh, Deir ez-Zor e Raqqah. Prima dell'invasione turca dell'ottobre 2019 c'erano anche uffici attivi a Tel Abyad (Gire Spi), Zirkan e Ayn Issa.

“Come donne curde ci siamo organizzate da più di 30 anni: ma le donne arabe non avevano molte opportunità e sotto il sistema ba'atista e in seguito (sotto l'ISIS) soffrivano. Ora invece quando vedo le donne arabe mi si alza il morale e ho speranza. Hanno dentro di sé un desiderio di lavorare e stanno facendo tanti progressi, tanto in fretta... Sono donne che non erano mai uscite di casa che ora lasciano che i figli frequentino programmi di formazione di 20 giorni... che si uniscono alle forze di sicurezza Asayish...”

Ilham Omar, Presidente dell'Ufficio Donne del Consiglio Democratico Siriano

Il Consiglio delle Donne Siriane

Il Consiglio delle Donne Siriane è un'assemblea civile indipendente, istituita dall'Ufficio delle Donne del CDS che comprende donne di tutti i partiti politici, organizzazioni della società civile e ONG. La leadership del Consiglio è costituita da una presidente e due vice presidenti. La presidente attuale è Lina Barakat (una donna araba) una vice è curda e l'altra assiria. All'interno del Consiglio delle Donne c'è un Ufficio Diplomatico, un Ufficio Legale, uno di Affari Organizzativi e uno per i media. L'Ufficio Legale ha la responsabilità di scrivere le leggi su temi che riguardano le donne mentre l'Ufficio Diplomatico lavora con rappresentanti in varie città come Damasco, Latakia, Homs e Hama. L'ufficio centrale del Consiglio delle Donne è a Raqqah e ci sono anche uffici locali a Tabqa, Kobane, Deir ez-Zor, Hasakah, Qamishlo e Rimelan. Prima dell'invasione turca dell'ottobre del 2019 c'erano uffici anche a Tel Abyad (Gire Spi), Sere Kaniye (Ras Al-Ayn) e nel campo di rifugiati di al Hol.

Obiettivo del Consiglio delle Donne è dare forza e rappresentanza alle opinioni delle donne in Siria attraverso l'organizzazione delle donne nella società civile e nel lavoro legislativo. Hanno un cen-

tro di formazione superiore a Tabqa e organizzano seminari in tutto il territorio per promuovere competenze e auto-stima delle donne. Il Consiglio organizza anche riunioni con donne dei campi profughi compresi anche incontri con donne legate all'ISIS detenute in questi campi.

“Il Consiglio delle Donne Siriane è stato creato per essere la voce delle donne siriane, per rivendicare i loro diritti per conquistare la libertà e ripristinare la loro posizione in ogni ambito della vita.”

Lina Berekat, Presidente del Consiglio delle Donne Siriane

47

Le organizzazioni delle donne dentro l'Amministrazione Autonoma

All'interno dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est, le donne sono organizzate autonomamente dal livello locale fino ai livelli più alti. Esistono incontri e discussioni tra sole donne che sono considerate parte del sistema amministrativo politico più ampio. All'interno di ogni consiglio di comune, distretto, cantone e regione esiste un corrispondente consiglio delle donne e ogni struttura ha una co-presidenza da parte di un uomo e di una donna. Oltre al sistema amministrativo, esistono varie istituzioni, organizzazioni e iniziative create per migliorare la qualità della vita quotidiana delle donne, la loro leadership nella società e il loro potere politico e economico. Anche le donne di diversi gruppi etnici e religiosi sono organizzate autonomamente come nel caso delle donne siriano-assire nel Consiglio delle Donne Siriaco-Assire. L'Amministrazione Autonoma ha un Ufficio delle Donne che coordina e sostiene questo lavoro.

Il 14 giugno 2019, è stata istituita dalla Amministrazione Autonoma, l'Assemblea delle Donne della Siria del Nord e dell'Est come sua struttura corrispondente. Il Comitato di Coordinamento dell'Assemblea è composto da donne che rappresentano una serie di partiti politici, regioni, gruppi etnici e religiosi e organizzazioni di donne insieme ad alcune donne singole di rilevante competenza ed esperienza.

“L'Assemblea delle Donne è un'assemblea politica ombrello a protezione dei diritti sociali e culturali. Vi partecipano donne di organizzazioni, partiti politici, consigli e associazioni civiche, attiviste indipendenti e giovani donne.”

Jiyan Ibrahim Hussein, componente del Comitato di Coordinamento dell'Assemblea delle Donne della Siria del Nord e dell'Est

Attacchi alle donne nel contesto dell'invasione turca

"Ogni giorno le donne di Afrin affrontano stupri e matrimoni forzati di ragazzine di 11 - 12 anni. Alcuni giorni fa, una ragazza della mia regione si è uccisa, si è sparata per non subire uno stupro. Donne di Afrin, Jarabalus, Azaz, Bab, Idlib sono portate ad Azaz per essere vendute. Ho amiche che hanno visto tutto ciò con i loro occhi."

- Hamida Umma Mohammed, già residente di Afrin

Prima dell'invasione turca della regione di Afrin nel 2018, le donne godevano di un alto grado di parità e di libertà con strutture autonome, il sistema della co-presidenza e un sostegno alle iniziative delle donne attivo in tutta la regione. L'invasione turca e l'occupazione della regione di Afrin ha prodotto una regressione dei diritti, della sicurezza e della rappresentanza delle donne.

Molte forze vicine ai turchi che sono state insediate in questo territorio dal governo turco e che ora controllano la regione, cercano di istituire un califfato islamico, così come aveva fatto l'ISIS nel territorio che controllava. Con il sostegno militare ed economico della Turchia, impongono e applicano leggi fondate su principi islamici conservatori. Ci sono rapporti che denunciano storie di donne e bambini rapite e vendute sui mercati, episodi che ricordano le atrocità commesse sotto l'ISIS. Ci sono testimonianze che riferiscono episodi di violenza e minacce contro componenti della famiglia usati per forzare le donne a sottomettersi a violenza sessuale. Si riportano anche punizioni brutali per violazioni al codice di abbigliamento che prescrive il velo totale in pubblico. Molte donne non escono di casa per paura di punizioni e rapimenti.

Nelle attuali operazioni contro la Siria del Nord e dell'Est, le donne sono anche direttamente vittime di violenza. Ci sono donne che sono state giustiziate, come la politica Hevrin Khalaf e le operatrici sanitarie Mediya Khalil Issa e Sorgin Khalil, abusate come la combattente del YPJ Cicek Kobane o donne i cui cadaveri sono stati mutilati come è accaduto a Amara Renas. Esistono video che documentano l'uso di frasi misogine da parte di uomini che offendono e dileggiano le donne e praticano scempi di cadaveri di combattenti del YPJ. Rapporti da Tel Abyad (Gire Spi) mostrano che alle donne è vietato uscire di casa senza il velo totale o senza essere scortate da un maschio. Si racconta di rapimenti di ragazze in modi simili a quanto è accaduto ad Afrin.

La maggioranza delle persone sfollate durante il conflitto sono donne e bambini. L'esperienza delle donne sfollate si somma agli svantaggi della propria posizione in quanto donne, all'essere incinte o con neonati da allattare, essere state forzate ad abbandonare le loro case e costrette a sopravvivere in rifugi temporanei affollati, prive di cibo sufficiente. Si sono viste donne costrette a partorire lungo la strada o sotto i bombardamenti che colpivano i loro quartieri.

Donne nelle forze di autodifesa

“Il diritto all'autodifesa è sacro e non deve essere limitato. La legge deve garantire a tutti il diritto alla giustizia.”

Articolo 31, Contratto sociale della Federazione democratica della Siria del nord, 2016

La trasformazione sociale della Siria del Nord e dell'Est negli ultimi anni ha visto in particolare un alto tasso di partecipazione delle donne nelle varie forze militari e di difesa.

49

Forze militari e di autodifesa nella Siria del Nord e dell'Est

Esistono diverse forze militari e di difesa nella Siria del Nord e dell'Est

Forze Democratiche Siriane

La principale forza militare unificata nella Siria del Nord e dell'Est sono le FDS create per mettere insieme le varie forze che combattono contro l'ISIS in seguito alla battaglia di Kobane. Le Unità di Difesa del Popolo (YPG) e le Unità di Difesa delle Donne (YPJ) erano la componente più grande delle forze fondatrici, che comprendevano anche il Consiglio Militare siriano, le Guardie di Khabur e le forze arabe. Tuttavia, da allora le FDS sono diventate una forza a maggioranza araba, poiché molte forze arabe locali si sono unite, sebbene l'alto comando rimanga principalmente curdo. Ci sono anche componenti armene, turkmene e cecene. Le FDS sono esplicitamente istituite come una forza di autodifesa ed è loro vietato prendere parte ad azioni puramente offensive come attaccare un territorio al di fuori della Siria del Nord e dell'Est.

Consigli Militari locali

Le FDS hanno inoltre sostenuto l'istituzione di consigli militari locali al fine di decentralizzare il potere militare e rafforzare le responsabilità locali. Questa tendenza è proseguita per tutto il 2019, con la creazione di consigli militari a Kobane, Sere Kaniye (Ras Al-Ayn), Tel Abyad (Gire Spi), Qamishlo e Derik, tra gli altri. Anche il trasferimento di potere dalla FDS ai consigli militari locali faceva parte del ritiro della FDS dalla zona di confine turco-siriana, negoziato con gli Stati Uniti nell'agosto 2019 prima dell'invasione turca.

Forze di sicurezza interna - Asayish

Le Asayish sono le forze di sicurezza interna della Siria del Nord e dell'Est. Il loro ruolo più visibile è quello di presidiare i posti di blocco tra le città ed all'interno di esse, oltre ad essere generalmente responsabili della reazione agli scontri, inclusa la prevenzione e la reazione agli attacchi dell'ISIS. Contengono inoltre un servizio di intelligence, unità antiterrorismo, guardie carcerarie e unità di controllo del traffico. Esistono anche forze di sicurezza interne siriano-assire autonome, come la Sutoro che opera a Derik, Qamishlo e Hasakah e la Nattoreh nell'area della valle di Khabur.

"La missione delle Asayish è proteggere le persone: non vogliamo riprodurre il modello di stato in cui la polizia è principalmente utilizzata per reprimere le persone. Nelle nostre accademie diciamo loro che "stai organizzando questo check-point o sorvegliando questo edificio per servire le persone - non hai il diritto di opprimere le persone". Naturalmente incontriamo alcune difficoltà. Alcune persone, ottengono un'uniforme e pensano "Ah, ora sono il capo". Ma non lo accettiamo, diciamo loro, "al check-point, devi sorridere alle persone, per dire 'benvenuto'."

- Amin Saleh, vicepresidente dell'Ufficio di sicurezza interna dell'amministrazione autonoma

Forze di Protezione Civili - Hêzên Parastina Cîvakî (HPC)

Oltre alle forze militari e di sicurezza professionali, esistono forze di difesa civili organizzate a livello locale attraverso quartieri e città. Queste forze, note collettivamente come HPC, sono composte da volontari che partecipano alla difesa dei loro quartieri come forze locali, conducendo turni di guardia diurni e notturni e intervenendo in conflitti violenti. Le HPC agiscono come sicurezza per eventi pubblici come proteste e feste, e sorveglia la maggior parte degli edifici pubblici come gli ospedali. Sono organizzati a livello comunale.

Dovere di autodifesa - Erka Xwe Parastin

Il "dovere di autodifesa" è il servizio di leva nella Siria del Nord e dell'Est. Ogni uomo è tenuto a svolgere 12 mesi di servizio, viene revocato se un figlio della famiglia è stato ucciso o in caso non ci sia nessun altro a provvedere economicamente alla famiglia. L'anno di servizio comprende la formazione generale in autodifesa, l'educazione militare e politica, nonché il servizio nelle forze di difesa generali. Coloro che vengono arruolati in questo modo raramente vengono inviati in prima linea, più spesso vengono impiegati come forze di sostegno ai posti di blocco e in ruoli di supporto, come è accaduto nel caso della difesa contro l'invasione turca. Questa forza è stata storicamente a maggioranza maschile, anche se un piccolo numero di donne ha partecipato su base volontaria. Recentemente è stata istituita un'accademia per le donne che hanno insistito nello svolgere i doveri della propria famiglia al posto dei loro fratelli.

Unità di difesa delle donne - Yekîneyên Parastina Jin (YPJ)

Le Unità di Difesa delle Donne, più comunemente conosciute come YPJ (Yekîneyên Parastina Jin), hanno attirato l'attenzione di tutto il mondo grazie al loro ruolo guida nella difesa di Kobane dall'ISIS e nella successiva sconfitta del califfato. Le donne dell'YPG hanno dapprima creato unità per sole donne, quindi hanno fondato l'YPJ: in origine nella regione di Afrin nell'aprile 2013 e poi nei cantoni di Kobane e Jazeera poco dopo. Sia le YPJ sia le YPG fanno parte delle Forze Democratiche Siriane e pertanto riferiscono al Consiglio Democratico Siriano. A partire dal 2017, le donne combattenti costituiscono il 35 - 40% delle intere YPJ - YPG e le comandanti delle YPJ hanno la responsabilità delle unità di sole donne e di genere misto.

Le YPJ hanno svolto un ruolo chiave nella maggior parte delle battaglie contro l'ISIS e le forze turche. Ci sono donne in posizioni di comando in ogni battaglia e molte tra le forze combattenti uccise in azione sono donne. La maggior parte delle donne delle YPJ sono giovani e non sposate, ma le donne sposate o con figli possono unirsi

ad alcune divisioni. Unirsi alle forze armate è anche un modo per le giovani donne di sfuggire al matrimonio forzato o a situazioni familiari oppressive. Sebbene le donne debbano avere più di 18 anni per unirsi alle unità militari delle YPJ, ci sono regolarmente donne più giovani che cercano di unirsi alle YPJ per sfuggire a situazioni domestiche pericolose. In risposta a questa situazione, sono state istituite accademie che accettano donne dai 16 ai 18 anni in cui possono vivere e ricevere istruzione e sostegno, ma non svolgono alcun ruolo militare.

Unità delle donne siriano-assire

Ci sono unità di donne all'interno delle forze siriano-assire delle FDS. Le Forze di Protezione delle Donne di Bethnahrin (HSNB) sono state fondate nel 2015 e operano a "Gozarto", il termine siriano-aramaico per la regione di Jazeera. L'Unità di Donne Guardie di Khabur opera nell'area della valle di Khabur. Entrambe le forze si organizzano autonomamente come parte del Consiglio Militare Siriano e delle guardie di Khabur. Fanno parte delle FDS e sebbene il loro numero sia relativamente basso, hanno preso parte attiva alla protezione dei villaggi siriano-assiri nella valle di Khabur durante l'ultima offensiva turca.

Forze di sicurezza interna delle donne - Asayisha Jin

Le forze di sicurezza interne della Siria del Nord e dell'Est sono organizzate in diversi rami, il più visibile dei quali sono le Asayish. "Asayisha Jin" è la divisione di donne delle forze generali di sicurezza interna Asayish, le quali sono responsabili dei checkpoint tra le città ed all'interno delle stesse, delle operazioni di ricerca e arresto, partecipano anche ad operazioni militari, in particolare all'interno delle città. Le donne possono rivolgersi direttamente all'Asayisha Jin in casi come la violenza domestica, il che è particolarmente importante perché nella cultura locale è praticamente inconcepibile per le donne denunciare forme intime di violenza e abusi al personale di sicurezza maschile. Anche le donne siriano-assire sono organizzate all'interno delle forze di sicurezza interna di Sutoro e Nattoreh.

Forze di Protezione Civili delle Donne - HPC Jin

HPC Jin, la divisione di donne delle HPC, sono composte principalmente da madri e nonne, ma anche da alcune giovani donne. Partecipano a tutte le funzioni generali delle HPC, inoltre le HPC Jin si occupano di controllare gli edifici e le riunioni dei consigli e delle istituzioni delle donne. Le HPC Jin sono considerate le più adatte all'intervento nelle controversie domestiche in cui una donna potrebbe trovarsi in una posizione sensibile o vulnerabile. Le HPC Jin hanno inoltre partecipato volontariamente a operazioni militari insieme a YPJ - YPG, anche contro l'ISIS e nella difesa di Afrin.

Documenti di riferimento:

Legge delle donne, 22 ottobre 2014

L'impatto dell'invasione turca sul sistema confederale

L'invasione e l'occupazione turca di oltre 5.000 chilometri quadrati che circondano Tel Abyad (Gire Spi) e Sere Kaniye (Ras Al - Ayn) hanno posto serie sfide al sistema politico della Siria del Nord e dell'Est. Oltre a mettere a dura prova le già limitate risorse finanziarie rendendo necessaria la mobilitazione militare per autodifesa, l'impatto umanitario degli attacchi è stato sia tragico sia costoso. L'Amministrazione Autonoma sta attualmente sostenendo la maggior parte del supporto finanziario e logistico per le popolazioni sfollate, in quanto il governo siriano sta ostacolando la capacità delle Nazioni Unite di assumersi la responsabilità dei campi profughi e molte ONG internazionali ritengono che la regione sia troppo instabile per lavorare.

L'instabilità causata dalla guerra e la fuga di centinaia di detenuti collegati all'ISIS ha innescato una rinascita dell'ISIS. Tra le vittime dagli attacchi turchi e dell'ISIS vi sono personale sanitario, attiviste e attivisti dei media e videomaker, operatrici e operatori umanitari e oltre 250 civili (secondo l'ONG locale "Human Rights Institute - Jazira"). Queste morti - e i danni materiali causati da bombardamenti e attacchi aerei - aumenteranno l'onere finanziario e psicologico per le generazioni a venire.

In un senso più immediato, la sede del Consiglio Democratico Siriano e dell'Amministrazione autonoma - Ayn Issa - è stata evacuata a causa di attacchi aerei, bombardamenti e attacchi da terra. Anche le amministrazioni di Sere Kaniye (Ras Al-Ayn) e Tel Abyad (Gire Spi) sono state sfollate dalle loro città, ma stanno tentando di continuare a fornire organizzazione e supporto agli ex-residenti attraverso basi temporanee rispettivamente a Hasakah e Raqqa. Molte istituzioni dell'Amministrazione non funzionano e innumerevoli progetti, servizi, servizi di istruzione e centri hanno messo in pausa il loro lavoro.

"Questo progetto non è solo per la Siria del Nord e dell'Est, è un passo avanti per tutta l'umanità, contro il terrore, contro i sistemi dispotici e oppressivi, contro i sistemi di oppressione dei partiti e dello stato. Un sistema democratico può servire il popolo, servire l'umanità e come tale la Siria del Nord e dell'Est è un esempio importante per il mondo intero. "

- Hediya Yousef, Comitato di Coordinamento del Kongreya Star



CONCLUSIONI

Il sistema democratico in Siria del Nord e dell'Est: Sfide e valutazioni

Il sistema politico della Siria del Nord e dell'Est - sebbene radicato in decenni di organizzazione politica e secoli di strutture sociali - è ancora estremamente nuovo. Ha lo scopo di tracciare un nuovo percorso politico e creare una nuova forma di governance che rompa la divisione tra "società" e "governo". Inoltre, lo fa affrontando gravi minacce alla sicurezza dell'ISIS e della Turchia, nonché l'ostilità politica dal governo siriano sostenuto dalla Russia e del Governo Regionale Curdo in Iraq. Anche se resta da vedere se il sistema politico della Siria del Nord e dell'Est è in grado - come sostiene - di offrire una soluzione alle crisi politiche ed economiche che i sistemi politici a livello globale stanno affrontando, la Siria del Nord e dell'Est ha quantomeno progredito dall'essere un esperimento politico fino ad essere una realtà politica.

Il sistema politico confederale è ancora nella fase di risoluzione dei problemi, affrontando sfide sia interne che esterne. È importante notare che esiste anche un'enorme quantità di variazioni nel modo in cui il sistema funziona a causa della devoluzione del potere e dalla quantità di autonomia di cui ciascuna regione gode. In realtà, questo sistema politico trarrebbe beneficio da maggiori opportunità di confronto tra diverse regioni e sarebbe possibile apprendere reciprocamente dagli approcci per rafforzare la curva di apprendimento nello sviluppo di meccanismi efficaci di governance confederale.

Una delle aree chiave che il sistema deve sviluppare sono le comuni. Poiché questo è l'elemento costitutivo del sistema, è fondamentale che attraverso l'istruzione, il sostegno e lo sviluppo della cultura politica, il sistema delle comuni migliori la sua capacità di raggiungere i suoi obiettivi. Attualmente, non abbastanza persone partecipano attivamente al sistema delle comuni affinché possano adempiere alla loro funzione in termini di alimentazione delle decisioni democratiche attraverso il sistema confederale. Sebbene l'attuale iniziativa interregionale volta a fornire più istruzione sul sistema delle comuni lavori per affrontare questo problema, sono necessarie molta più istruzione e sostegno istituzionale.

Un altro difetto del sistema democratico è un approccio difforme rispetto alle elezioni. Sebbene ciò possa essere in parte attribuito alle varie minacce alla sicurezza - sotto forma delle invasioni turche del 2018 e del 2019 e delle minacce in corso dell'ISIS - che hanno interrotto il pieno lancio del processo elettorale, ci sono anche incoerenze strutturali che devono essere appianate. La situazione è ulteriormente confusa a causa del rifiuto di alcuni partiti politici di partecipare al sistema. Il sistema elettorale combina forme di democrazia diretta e rappresentativa in un modo che mina i punti di forza di ciascuno, confondendo un sistema basato su partiti con uno non partitico. Ciò si traduce in un approccio piuttosto superficiale alle elezioni, in cui i candidati eletti non sono né realmente "rappresentativi" né selezionati direttamente dal popolo. Come in ogni sistema politico, ci sono stati casi di corruzione e abuso di potere da parte delle persone all'interno del sistema.

Vi sono molte aree in cui il sistema politico deve svilupparsi per progredire verso i suoi obiettivi dichiarati. Sebbene siano stati compiuti enormi progressi in termini di parità di genere, molte donne nella Siria del Nord e dell'Est continuano a subire gravi privazioni dei diritti e mancanza di accesso

alle opportunità. Allo stesso modo, sebbene lo standard di vita sia migliorato e le disuguaglianze di classe si siano ridotte, esiste ancora un sistema di classe che si perpetua attraverso l'istruzione, le pratiche commerciali e il raggruppamento sociale.

Nel campo dell'ecologia, il sistema politico si è posto degli obiettivi ammirevoli verso il cui raggiungimento è stato fatto solo un piccolo passo. Sono stati avviati numerosi progetti, in particolare nel settore delle cooperative agricole, ma non sono ancora stati realizzati gli sviluppi strutturali di base in materia di trattamento delle acque e dei rifiuti, carburante ed energia e standard di costruzione. L'Amministrazione Autonoma ha compiuto passi cruciali nell'individuare le aree per lo sviluppo e i partner internazionali, ma spesso manca la capacità istituzionale, i finanziamenti e le competenze necessarie per agire.

La questione della partecipazione di tutte le etnie, religioni e culture rimarrà fondamentale per il futuro successo del sistema. L'ordinamento politico pone le basi sull'inclusione multietnica e multi-religiosa, ma è ancora necessario lavorare per garantire che la realtà sia all'altezza di quel potenziale. Le tensioni tra le popolazioni curde e arabe esistono per vari motivi, risalenti alle politiche della "Cintura Araba" del regime Ba'ath, e più recentemente come reazione a quella che alcuni curdi e curde percepiscono come complicità di parti della popolazione araba sia durante il governo di ISIS sia nell'attuale invasione turca. C'è stato anche un adeguamento del potere di cui molti curdi e curde hanno beneficiato. Molti curdi e curde hanno assunto posizioni di responsabilità e leadership, compresi quelli che sono venuti da altre regioni del Kurdistan per unirsi alla lotta contro l'ISIS e costruire il sistema confederale. La presenza di curde e curdi non siriani ai vertici - in particolare in campo militare - è percepita da alcuni locali come una usurpazione di potere da parte di attori non siriani. Più positivamente, si sta lavorando per affrontare questo problema e garantire che arabe e arabi siano inclusi nel sistema politico attraverso un ampio impegno con il Consiglio Tribale e i leader della comunità araba locale.

Una democrazia più ampia

Nonostante queste sfide, tuttavia, il sistema politico ha ottenuto notevoli successi. Innanzitutto, gli standard di vita generali sono migliorati. Il pane ed il carburante sono forniti attraverso il sistema delle comuni a coloro che non possono permettersi questi due bisogni chiave della vita e gli stipendi di molte professioni chiave sono aumentati. Ad esempio, gli stipendi delle e degli insegnanti nelle scuole dell'Amministrazione Autonoma sono il doppio di quelli nelle scuole gestite dal governo siriano. Inoltre, gli studenti hanno l'opportunità di apprendere nella loro madrelingua, grazie all'istruzione multilingua standard nelle scuole dell'Amministrazione Autonoma. Salvo per le regioni che hanno recentemente visto pesanti combattimenti, la maggior parte delle persone ha accesso a energia elettrica e acqua sufficienti per soddisfare le esigenze quotidiane di base e sono in corso sforzi di ricostruzione delle aree di Raqqa e Deir ez-Zor distrutte dalla guerra. Le persone possono aprire piccole imprese e c'è un sostegno istituzionale e finanziario per il numero crescente di cooperative. Questo è considerato come una parte importante della democrazia: l'empowerment sociale attraverso forme democratiche di economia. Sotto molti aspetti, l'accesso ai beni di base è migliore che in quasi tutte le altre aree della Siria.

In secondo luogo, sia le strutture politiche sia quelle militari adottano un approccio ampiamente umanitario. Nelle aree sotto il controllo del governo siriano, così come nelle aree sotto il controllo dell' 'opposizione' come Idlib, violenza, sparizioni, torture ed esecuzioni sommarie vengono applicate sistematicamente. Nelle aree all'interno del sistema confederale della Siria del Nord e dell'Est, queste pratiche sono proibite. Ci sono stati casi di detenzione arbitraria e uso inappropriato della

forza da parte di FDS e Asayish, ma questi non equivalgono in alcun modo all'uso strutturale della violenza per opprimere e intimidire le persone. Questo approccio umanitario si estende anche ai combattenti ISIS catturati dalle FDS e alle loro famiglie, di cui sono responsabili le FDS e l'Amministrazione Autonoma. In un momento in cui i governi stranieri stanno revocando la cittadinanza dei combattenti catturati e il governo iracheno sta attuando un'esecuzione rapida attraverso tribunali illegali, le FDS e l'Amministrazione Autonoma cercano di garantire ai detenuti almeno dignità e bisogni primari, e vengono implementati degli standard per la riconciliazione attraverso la gestione dei ritorni alle comunità di origine coordinati con le tribù e le famiglie delle persone detenute. FDS ed Amministrazione Autonoma hanno anche spinto per applicare i più alti standard per quanto riguarda la garanzia di giusto processo a livello internazionale. Sebbene le FDS abbiano svolto un ruolo chiave nella lotta contro l'ISIS e godano quindi di un alto livello di prestigio e rispetto all'interno della società locale, la loro retorica e il loro approccio rimangono concentrati sull'autodifesa piuttosto che sul militarismo e lo sciovinismo. Il loro ruolo è tenuto sotto controllo non solo attraverso una forte amministrazione civile, ma anche attraverso una varietà di forze civili e professionali di autodifesa che assumono importanti ruoli di sicurezza.

Infine, è importante notare che coloro che hanno investito nel nuovo sistema politico sostengono che non stanno solo soddisfacendo gli standard di base della democrazia occidentale, ma costruendo una comprensione più profonda e ampia della democrazia. L'inclusione della società civile nel sistema politico crea un contrappeso all'accumulo di potere all'interno dell'Amministrazione Autonoma e del Consiglio Democratico Siriano e alimenta una gamma vibrante e variegata di istituzioni e iniziative. Ad ogni livello della società le persone hanno autorità come attori politici, supportate da una vasta gamma di programmi educativi che elevano lo standard generale dell'istruzione in Siria del Nord e dell'Est. In una regione in cui le donne hanno sperimentato il disimpegno e l'oppressione sistemici, le donne nella Siria del Nord e dell'Est sono coinvolte centralmente in ogni dimensione della società e beneficiano di un trasferimento concreto del potere attraverso le strutture e i principi del sistema politico. Persone provenienti da ogni origine etnica e religiosa stanno trovando il modo di superare le animosità e le disuguaglianze storiche e molti stanno esercitando i loro diritti culturali a lungo negati.

Mentre le proteste per la democrazia si scatenano ancora una volta in tutto il Medio Oriente in Libano, Iraq e Iran, e in effetti in tutto il mondo, tra cui Cile, Francia, Catalogna e Hong Kong, il sistema politico della Siria del Nord e dell'Est offre alcune interessanti lezioni su come le altre società possano cercare di approfondire la comprensione della democrazia al di là dei sistemi superficialmente democratici che lasciano tuttavia grandi parti della società senza potere e non rappresentati. Resta da vedere se il sistema politico della Siria del Nord e dell'Est sia in grado di offrire un modello di confederalismo democratico globale, ma per ora è chiaro che almeno offre alcune possibilità per un sistema politico che ha imparato le lezioni dal passato e guarda al futuro.

BIBLIOGRAFIA

Amnesty International, Iran: Violazioni dei diritti umani contro la minoranza curda, luglio 2008, <https://www.amnesty.org/en/documents/MDE13/088/2008/en/>.

Amnesty International, "La Turchia deve fermare le gravi violazioni da parte di gruppi suoi alleati e delle sue forze a Afrin," 2 agosto 2018, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2018/08/syria-turkey-must-stop-serious-violations-by-allied-groups-and-its-own-forces-in-afrin/>.

Arraf, Jane, "La vendetta è solo per i deboli: Tribunali curdi nella Siria nordorientale affrontano casi su ISIS," 29 maggio 2019, <https://www.npr.org/2019/05/29/727511632/revenge-is-for-the-weak-kurdish-courts-in-northeastern-syria-take-on-isis-cases>.

Ayboga, Ercan, "Un viaggio nella Minbic nella Siria del nord: dall'inferno al paradiso," 27 giugno 2017, <https://www.opendemocracy.net/en/north-africa-west-asia/trip-to-liberated-minbic-in-northern-syria-from-hell-to-paradise/>.

Baladi, Enab, "Turchizzazione o turchificazione: Cambiamento morbido nella Aleppo settentrionale," 29 giugno 2019, <https://english.enabbaladi.net/archives/2019/06/turkicization-or-turkification-soft-change-in-north-aleppo/>.

Cafarella, Jennifer, Brandon Wallace e Jason Zhou, "Il secondo ritorno di ISIS: valutazione sulla prossima insurrezione di ISIS," 23 luglio 2019, <http://www.understandingwar.org/report/isiss-second-comeback-assessing-next-isis-insurgency>.

Human Rights Watch, "Negazione di un gruppo: Repressione di diritti politici e culturali curdi in Siria," novembre 2009, https://www.hrw.org/sites/default/files/reports/syria1109webwcover_0.pdf.

Knapp, Michael, Anja Flach e Ercan Ayboga, Rivoluzione in Rojava, (London: Pluto Press, 2016, edito in Italia da Red Star Presso con il titolo "Laboratorio Rojava").

Kongreya Star Comitato per le Relazioni Diplomatiche, Kongreya Star e i suoi comitati, 2018, <http://eng.kongra-star.org/wp-content/uploads/2018/10/Kongreya-Star-2018-Brochure.pdf>.

Rojava Information Center, Intervista a Abdul Kadir Muahed, co-presidente dell'Ufficio per le Questioni Umanitarie dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est, Ayn Issa, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Ahmed Suleiman, co-presidente della Commissione Affari Sociali della regione di Afrin, intervista telefonica, maggio 2019

Rojava Information Center, Intervista al Dottor Alan, responsabile della Mezza Luna Rossa Curda per la regione di Hasakah, Campo Al Hol, giugno 2019

Rojava Information Center, Intervista a Boshra Ahmed,* co-presidente della Casa delle Donne del campo profughi di Ayn Issa, campo di Ayn Issa, aprile 2019

Rojava Information Center, Intervista a diversi componenti del Consiglio Iracheno del campo profughi Al Hol, campo Al-Hol, giugno 2019

Rojava Information Center, Intervista a Mahmud Karo, co-presidente dell'Agenzia per i Rifugiati dell'Ufficio per gli Affari Sociali della regione di Jazeera, Qamishlo, agosto 2019

Rojava Information Center, Intervista a Selwa Ehmed Iccû, responsabile dell'Accademia Abdulaziz Ereb del campo Arishah, campo Arishah, giugno 2019

Rojava Information Center, Intervista a Adil Abdessalam Haj Mohamed, leader della tribù Abu Sultan e co-presidente dell'Ufficio per le Relazioni Esterne della regione di Manbij, Manbij, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Adnan Afrin, comandante delle Forze Siriane Democratiche, Baghouz, marzo 2019

Rojava Information Center, Intervista a Amin Saleh, vice co-presidente della Commissione per gli Interni dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est, Ayn Issa, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Anjela Resho della Mezza Luna Rossa, Shehba, intervista telefonica, maggio 2019

Rojava Information Center, Intervista a Arin Khalil,* del Comitato delle Donne per l'Economia di Qamishlo, Qamishlo, gennaio 2019

Rojava Information Center, Intervista a Berivan Khaled, co-presidente del Consiglio Esecutivo dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est, Ayn Issa, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Ciwan Mella Ayub, co-presidente dell'Assemblea del Popolo del distretto di Tel Tamer, Tel Tamer, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Dilber Bezhat Ali e Saheb Mohamed Osman, co-presidenti del Consiglio del Popolo del distretto di Derik, Derik, aprile 2019

Rojava Information Center, Intervista a Egid Sakhani, leader della tribù Sakhani, Raqqa, novembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Erifa Bekir, co-presidente della Commissione per gli Affari Sociali della regione di Afrin, Shehba, settembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Evin Siwed, Comitato di Coordinamento del Kongreya Star, Qamishlo, agosto 2019

Rojava Information Center, Intervista a Faiz Hedar e altri 3 componenti dell'Associazione Turkmena di Manbij, Manbij, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Ferhan Daoud, co-presidente del TEV-DEM Hasakah, Hasakah, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Gabriel Shamun, co-presidente del Partito dell'Unione Siriaca, Hasakah, novembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Hagop Artim Kashejian, componente del Battaglione Armeno delle Forze Siriane Democratiche, Til Goran, aprile 2019

Rojava Information Center, Intervista a Hamida Umma Mohammed, Kongreya Star della regione di Afrin, Shehba, settembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Hamida Umma Mohammed, Kongreya Star di Shehba, Shehba, settembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Hassan Hassan, osservatore per i diritti umani, rifugiati di Afrin, Shehba, settembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Hediye Ahmed Abdallah, componente del Comitato di Autodifesa del Consiglio del Popolo del distretto di Derik, febbraio 2019

Rojava Information Center, Intervista a Ilham Amare, Casa delle Donne di Qamishlo, Qamishlo, maggio 2019

Rojava Information Center, Intervista a Ilham Omar, presidente dell'Ufficio delle Donne del Consiglio Democratico Siriano, Ayn Issa, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Jawaher Brahim Osman, componente dell'ufficio di Qamishlo del Consiglio Democratico Siriano, Qamishlo, settembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Jihat Omar, co-presidente dell'Ufficio per le Relazioni Esterne del Consiglio Democratico Siriano, Ayn Issa, aprile 2019

Rojava Information Center, Intervista a Joseph Lahdo, co-presidente della Commissione Amministrazioni Locali dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord e dell'Est, Ayn Issa, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Khawla Diab, co-presidente PYD a Tel Tamer, Tel Tamer, marzo 2019

Rojava Information Center, Intervista a Kino Gabriel, portavoce delle Forze Siriane Democratiche e fondatore del Consiglio Militare Siriaco, Hasakah, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Madeleine Khamis, comandante delle Unità Guardiani di Khabur, Tel Tamer, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Mahmud Turki Suhan, leader della tribù Sabkha, Raqqa, novembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Mohamed Said, co-presidente PYD a Tel Tamer, Tel Tamer, marzo 2019

Rojava Information Center, Intervista a Mohammed Arth, residente del campo Berxwedan e componente della comune, campo Berxwedan, Shehba, settembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Murad Khazma, componente dell'associazione circassa, Manbij, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Newroz Ahmed, comandante delle Unità di Difesa delle Donne (YPJ), intervista telefonica, settembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Oum Joseph,* componente dell'Assemblea del Popolo di Tel Abyad (Gire Spi) e ora componente dell'Ufficio per le Relazioni Esterne del Consiglio Civile della regione di Raqqa, Raqqa, novembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a diverse/i co-presidenti delle comuni della zona di Tecnide a Derik, Derik, aprile 2019

Rojava Information Center, Intervista a diverse/i abitanti del villaggio di Carudi village, Carudi, maggio e giugno 2019

Rojava Information Center, Intervista a Sherwan Beri, Direttore Generale della Mezza Luna Rossa Curda, Qamishlo, settembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Shilan Aishe Khalaf, co-presidente della Commissione per le Questioni Umanitarie di Hasakah, Hasakah, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Sidar Hasan,* componente delle unità di sole donne delle Asayish della città di Tel Tamer, Tel Tamer, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Siham Qiriyo, Consiglio delle Donne Siriache, Hasakah, novembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Sozdar Ahmed, co-presidente dell'Ufficio per le Acque del cantone di Hasakah, Hasakah, novembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Sueila Shamun, co-presidente del Consiglio del Popolo del distretto di Chil Akha, Chil Akha, ottobre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Taz Basha, componente dell'Ufficio delle Donne del TEV-DEM, Qamishlo, settembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Telal Hilal Alsibat, leader del clan Jubat Clan della tribù Werd, Raqqa, novembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Xelid Ehme, componente del Comitato per la Riconciliazione del distretto di Derik, Derik, aprile 2019

Rojava Information Center, Intervista a Zalixa Abdi e Meriem Al-Ibrahim, componenti dell'Amministrazione delle Donne di Raqqa, Raqqa, dicembre 2019

Rojava Information Center, Intervista a Zelal Jeger, co-presidente del TEV-DEM della Siria del Nord e dell'Est, Qamishlo, aprile 2019

Rojava Information Center, Intervista a Zozan Hussein, co-presidente del Consiglio Legislativo della regione di Manbij, Manbij, ottobre 2019

Rojava Information Center, Rojava: una cronologia, dicembre 2019, <https://rojavainformationcenter.com/background/rojava-timeline/>

Schmidinger, Thomas. La battaglia per le Montagne dei Curdi: Autodeterminazione e Pulizia Etnica nella Regione di Afrin del Rojava, Oakland, 2019.

Schmidinger, Thomas. Rojava: Rivoluzione, Guerra e il Futuro dei Curdi, giugno 2018.

Selo, Lava, Diritti delle Donne in Rojava, Fondazione Heinrich Böll – Ufficio per il Medio Oriente, luglio 2018, https://lb.boell.org/sites/default/files/women_rights_in_rojava-_english_-_online_paper.pdf.

Osservatorio Siriano per i Diritti Umani, "Un anno dall'occupazione... le violazioni turche riflettono la grave situazione di Afrin," 25 marzo 2019, <http://www.syriahr.com/en/?p=121980>.

Szuba, Jared, "La sicurezza a Raqqa si deteriora mentre il ritiro degli USA minaccia la stabilità della Siria del nord," 14 giugno 2019, <https://thedefensepost.com/2019/06/14/raqqa-security-us-withdrawal/>.

Istituto Tahrir per la Politica in Medio Oriente, le Donne della Siria: Politiche e Prospettive: Donne nelle Forze di Sicurezza Locali, 7 novembre 2017, <https://timep.org/wp-content/uploads/2017/11/SyriasWomen-SecurityForces.pdf>.

Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, Rapporto della Commissione Indipendente Internazionale di Inchiesta sulla Repubblica Araba di Siria, (15 agosto 2019) A/HRC/42/51.

Weiss, Michael, "Perché i curdi della Siria determineranno il destino della rivoluzione," The New Republic, novembre 16, 2011, <https://newrepublic.com/article/97493/syria-kurds-national-council>.

* I nomi sono stati modificati in caso di richieste da parte delle persone intervistate.

Rojava Information Center, 19 dicembre 2019

www.rojavainformationcenter.com
press@rojavaic.com
Tel +963 996 827 521



ROJAVA
INFORMATION
CENTER